TORINO
Anno 72 Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

— LUNEDI' —
10 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA GR - LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Sul testo del giornale (tel. 41-3291): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti. Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa Pedizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 90, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1365.

# Il Duce premia i vincitori del Concorso del grano
## e addita all'agricoltura le mète dell'autarchia

**Il raccolto del 1937 ci risparmia il peso delle importazioni di grano - Bisogna evitare prezzi troppo bassi che minacciano la produzione e prezzi troppo alti che contraggono il consumo**

## *L'udienza ai sessanta Vescovi e ai duemila Parroci*

## La cerimonia all'Argentina

**Il discorso del Capo del Governo ai rurali e il rapporto del Ministro Rossoni - La prosperità dell'agricoltura è la base della prosperità di tutta l'economia nazionale – L'agricoltura italiana importa per un miliardo di lire ed esporta per due miliardi e mezzo**

Roma, 10 gennaio.

Ieri mattina il Duce ha premiato i vincitori del terzo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. Il rapporto, divenuto ormai tradizionale nell'azione agricola italiana, si è svolto al Teatro Argentina, con grande solennità. Ad esso hanno partecipato, stipando completamente tutta la vasta sala ed i palchi, gerarchi e rappresentanti delle organizzazioni agricole.

Alle 9,45, accompagnati dal Sottosegretario all'Agricoltura ed alle Foreste ed alla Bonifica Integrale, sono entrati in teatro il Ministro dell'Agricoltura del Reich, dott. Darré, con l'ambasciatore S. E. Von Assel, il Sottosegretario all'Agricoltura dottor Herbert Backe e il direttore generale dell'Agricoltura dott. Alex Walter. La Banda dei Reali Carabinieri ha suonato l'inno nazionale germanico e quindi l'inno nazista, mentre tutto il pubblico, in piedi, improvvisava una calorosissima manifestazione di simpatia al Ministro Darré che rispondeva alle acclamazioni col saluto nazista.

### Il Duce

Pochi minuti dopo, gli squilli regolamentari annunciano l'arrivo del Duce. Tutto il pubblico si alza e tace in una commozione profonda. A ricevere il Capo del Governo, all'ingresso del teatro, sono il Ministro Segretario del Partito, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste e il Ministro della Cultura Popolare. Quando il Duce appare sul palcoscenico, la massa dei rurali scatta in un irrefrenabile slancio di affettuoso omaggio mentre l'invocazione *Duce! Duce!* domina le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Il Capo del Governo, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, dopo aver salutato romanamente gli ospiti del Reich, si volge, sorridente, verso il pubblico col braccio teso nel saluto. La manifestazione si fa sempre più appassionata ed intensa, e si calma solo quando il Duce accenna a parlare.

Egli dice:

**« Camerati, è qui, fra noi, venuto espressamente a Roma per partecipare a questa tradizionale cerimonia della esaltazione delle forze e degli sforzi dell'agricoltura italiana, il camerata Darré, Ministro dell'Agricoltura del Reich. Nell'applauso col quale l'avete accolto c'è l'espressione del vostro e del mio sentimento: sentimento di simpatia e di amicizia. L'opera che il Ministro Darré deve svolgere nel suo paese è specialmente ardua ed egli vi mette tutta la sua passione di rurale. Anche in questo campo è possibile ed utile una collaborazione fra i due popoli.**

**« Il camerata ministro Rossoni vi leggerà fra poco la cifra che rappresentano il consuntivo dell'annata agricola 1937. Possiamo considerare tali cifre, con soddisfazione. L'annata è stata buona. Ottimo il raccolto del grano, che è sempre il raccolto-base. Il raccolto deficitario del 1936, di 61 milioni, ci ha costretto a importare 10 milioni di quintali di grano, per un valore di 1800 milioni di lire. Il raccolto del 1937 cancella questa voce dalle nostre importazioni.**

**« Sarebbe un eccesso di ottimismo attendersi nel 1938 un raccolto altrettanto abbondante. Questa è la causa principale dell'introduzione delle miscele, che nella modesta proporzione del dieci per cento, sono state accolte dovunque, senza inconvenienti di sorta.**

**« Il camerata Rossoni vi dirà che la politica del Regime è stata diretta ad aumentare i prezzi delle derrate agricole. Ci vantiamo di averlo fatto, e siamo lieti di avere evitato la rovina dell'agricoltura, fondamento dell'economia italiana. Naturalmente l'aumento necessarissimo dei prezzi all'ingrosso del grano, granturco, riso, latte, carne, eccetera, non poteva non ripercuotersi nei prezzi al minuto. Ma il controllo del Partito prima, delle Corporazioni poi, ha evitato le punte. Prezzi troppo bassi rovinano la produzione, prezzi troppo alti contraggono i consumi, e quindi si ripercuotono sulla produzione. La politica del Fascismo tende a realizzare l'equilibrio fra i due elementi che si condizionano a vicenda. Il raccolto granario del 1937 è uguale a quello del 1934. Ciò significa che si può arrivare ad una media di ottanta milioni di quintali. La battaglia del grano continua e su di essa fa perno, per muovere verso le massime produzioni, tutta l'agricoltura italiana.**

**« Io che conosco i rurali italiani, nel loro sentimento, nella loro tattica, so che essi sono decisi a raggiungere la totale vittoria e la raggiungeranno ».**

### Il ministro Rossoni

Ha preso quindi la parola il Ministro Rossoni. Egli ha detto:

« Duce! La quindicesima annata agraria del Regime fascista si è chiusa con un bilancio soddisfacente. Se il clima fosse stato favorevole anche nei momenti culminanti di alcuni raccolti, i risultati sarebbero stati così brillanti, che il 1937-XV avrebbe potuto essere la prima annata autarchica dell'agricoltura italiana. Tuttavia le cifre che esporrò stanno a dimostrare che siamo vicinissimi a toccare la mèta che Voi, Duce, avete additata ai rurali fin da quando avete proclamata la battaglia del grano, battaglia che ha segnato l'inizio delle grandi conquiste economiche dell'Italia fascista realizzate con lo stesso ritmo delle conquiste politiche, nazionali, ed internazionali, della Rivoluzione. Infatti, nell'annata agraria testè chiusa abbiamo prodotto 78 milioni di quintali di grano, 34 milioni di quintali di granoturco, 7,800 milioni di quintali di risone, 7,200 milioni di quintali di fave, 6,200 milioni di quintali di avena, 2,200 milioni di quintali di orzo, 30 milioni di quintali di patate, 2,500 milioni di quintali di olio, 57 milioni di ettolitri di vino, 1,100 milioni di quintali di canapa, 33 milioni di quintali di bietole. Gli agrumi, la frutta in genere e gli ortaggi sono stati prodotti in quantità soddisfacenti.

« Tutto sommato, non calcolando qualche voce di poco conto, non abbiamo che due settori importanti in *deficit*, quello zootecnico e quello cerealicolo, sui quali puntiamo tutti i nostri sforzi. Le nuove piantagioni e l'innesto degli olivastri, mediante l'aiuto concreto del Governo, diminuiranno in breve tempo il *deficit* oleario ed il concorso nazionale dell'olivo da Voi ordinato, viene a completare la battaglia agraria che solennizziamo oggi fra la schietta gioia dei rurali e la simpatia di tutti gli Italiani. Quanto al problema delle carni e dei grassi, è bastato un aumento dei prezzi del bestiame, della lana e dei formaggi perchè il nostro patrimonio ovino e bovino aumentasse considerevolmente nello scorso anno. E' appunto la politica dei prezzi dei predetti agricoli voluta dal Regime che ha rimesso l'ordine nell'economia agraria e ha dato la tranquillità e la fiducia agli agricoltori ed ai contadini.

### I prezzi

« Siete Voi, Duce, che ricordando le lamentele generali dei tempi di depressione dei prezzi e la susseguente grave crisi dell'agricoltura aveste ammonito che i bassi prezzi agricoli non devono essere invocati nemmeno dalle altre categorie poichè il lavoro mal remunerato per le classi più numerose della Nazione abbassa il tono civile di tutta la vita nazionale e diminuisce la capacità di acquisto degli altri beni prodotti dall'ingegno, dal lavoro industriale. La prosperità dell'agricoltura è la prefigurazione alla prosperità di tutte le altre attività economiche. Si tratta soltanto di creare un giusto rapporto di scambio tra lavoro agricolo e lavoro industriale e commerciale: è questo il grande compito del Regime corporativo che si perfeziona ogni giorno sotto i nostri occhi, con l'appassionata collaborazione dei lavoratori e dei capi della produzione. I rurali sono pienamente soddisfatti dei prezzi attualmente garantiti dal Regime alla loro fatica, e non sognano affatto prezzi aumentati all'infinito. Essi ricordano benissimo che nei tempi della cosidetta libertà commerciale, un anno di baldoria dei prezzi è stato regolarmente scontato da almeno tre anni di depressione dei prezzi medesimi. Essi chiedono soltanto l'equità e la continuità dei prezzi che sanno di poter ottenere soltanto con i nuovi istituti economici creati dal Regime.

« A precisare l'apporto del lavoro dei rurali alla vita della Nazione riassumerò ora due dati importanti. Per i bisogni dell'agricoltura, tra merci agricole non prodotte a sufficienza, solfato di rame, concimi, petrolio, eccetera, l'Italia spende per importazioni la somma globale annua di un miliardo di lire. Le esportazioni di prodotti della nostra terra ammontano, invece, a circa due miliardi e mezzo di lire. Bisogna aggiungere che l'agricoltura italiana ha già iniziata la produzione in forte quantità di materie prime già importate per le industrie speciali dei tessili e dei carburanti.

« In complesso, la battaglia del grano, divenuta battaglia dell'azienda agraria nella molteplicità dei prodotti, ha già trasformato la agricoltura in una voce attiva dell'economia italiana.

« Duce, gli agricoltori » i contadini d'Italia, mentre ricevono il meritato premio, innalzano il grido della vittoria nel nome Vostro, nel nome della Rivoluzione delle Camicie Nere ».

### La premiazione

Il discorso dell'on. Rossoni è interrotto spessissimo da calorosi applausi e alla fine suscita un'altra imponentissima manifestazione al Duce che ascolta sollevato quando il Duce ordina che si inizi la premiazione.

Il Capo consegna dapprima, il premio ai 68 vincitori delle cinque sezioni del terzo Concorso del grano e dell'azienda agraria. Seguiranno su una massa di 22 mila concorrenti, essi rappresentano la avanguardia magnifica del poderoso esercito dei rurali, che dopo aver conquistato la vittoria del grano vogliono ora rimanere sulle prime posizioni nella lotta per l'autarchia. Vengono primi i vincitori della categoria « Aziende di pianura » della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano. Tutti i premiati vengono salutati da applausi.

*Quando è il turno delle aziende di montagna il Duce fa rilevare che si tratta di magnifiche produzioni di frumento ottenuto ad altezze che si aggirano oltre i seicento metri sul livello del mare.*

Tra i premiati di questa categoria è accolto con applausi specialmente don Guglielmo Magri di Vergato, che è riuscito ad ottenere una produzione unitaria di frumento di quintali 45,67.

Seguono i premiati della sezione per la razionale sistemazione dei terreni e poi i vincitori della sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava, della patata.

Ripetutamente, il Duce, nel consegnare i premi ai vincitori di questa sezione, si compiace per i brillantissimi risultati ottenuti.

### I vescovi e i sacerdoti

Terminata questa premiazione, il Duce consegna i diplomi ai vincitori dell'ottavo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Si presenta per primo a ritirare il diploma di medaglia d'oro S. E. Mons. Bernardino Salvatore Re, Vescovo di Lipari, che è fatto segno a vivi applausi. E anche applauditi sono gli altri sacerdoti distintisi nel concorso.

Sono stati poi premiati i vincitori del primo concorso professionale tra direttori di aziende agricole, organizzato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Si tratta di impiegati agricoli che, in collaborazione con gli agricoltori imprenditori hanno realizzato un indirizzo che costituisce esempio lodevole di organizzazione, di incremento produttivo e di rendimento economico nel complesso di tutte le attività dell'azienda cui sono preposti.

I tre primi, premiati con diploma di primo grado, Elia Taraborelli di Chieti; Corinno Fiordi di Bergamo; Lionello Farri, di Livorno; sono a capo delle aziende trasformate e migliorate rispettivamente da 43 anni, da 36 anni e da 34 anno, vengono salutati da vivissimi applausi; e molto applaudito è anche il parito agrario Domenico Versari di Forlì, direttore da 30 anni di una azienda di 344 ettari che, da lavoratore contadino, è pervenuto alla direzione di aziende in virtù di studi tenacemente compiuti in età matura.

Tra i direttori di aziende condotte a compartecipazione è molto applaudito l'agronomo Vito Biondini di Ravenna, che da 21 anno gestisce un'azienda di 369 ettari e che ha diretto una notevole bonifica per colmata.

Infine il Duce ha premiato i venti salariati, compartecipanti e mezzadri vincitori della seconda gara nazionale per la migliore coltivazione del granturco, organizzata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura. Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto:

**« La premiazione è finita, e anche la cerimonia è finita. Camerati, arrivederci all'anno XVII, in un clima di vittoria ».**

Il pubblico, in piedi, prorompe in una manifestazione incontenibile; sul fragore degli applausi domina altissima l'invocazione al Duce. La banda intona la *Marcia Reale*, e quindi *Giovinezza*; ma il Duce, dopo le prime battute dell'Inno della Rivoluzione avanza sul palcoscenico e ordina che siano ascoltati gli inni nazionali che egli ascolta sull'attenti, mentre il pubblico applaude calorosamente. Poi il Duce si accomiata dal Ministro Darré, dall'Ambasciatore e dal Sottosegretario del Reich per la Agricoltura, e, ossequiato dalle Autorità e dalle Gerarchie, si dispone a lasciare il palcoscenico. Ma una nuova travolgente manifestazione lo costringe a sostare e a salutare ancora una volta la massa imponente dei rurali che non la stanca di gridargli, a gran voce, la sua devozione, il suo affetto e la sua riconoscenza.

## Lavoro e fede

Roma, 10 gennaio.

*Il discorso che il Capo del Governo ha pronunciato ieri in occasione della premiazione degli agricoltori benemeriti dell'economia nazionale rimane limpidamente i criteri direttivi della politica del Regime in materia di controlli dei prezzi. Tale politica, aliena dai ciechi esclusivismi propri dei governi influenzati dagli interessi di questa o quella categoria, mira al conseguimento dell'equilibrio tra le necessità del consumatore e dell'agricoltore in una superiore visione della solidarietà che regge, ferrea legame, la vita produttiva della Nazione.*

*L'agricoltore che lavora e produce deve avere la sicurezza di un prezzo di mercato remunerativo; il consumatore deve essere difeso contro gli attentati della speculazione: è la considerazione di questo duplice esigenza che ispira la politica dei prezzi in agricoltura rivolta a garantire la continuità della regolarità dei mercati su livelli che compensino le spese e il lavoro delle categorie produttive.*

*Il Duce ha quindi sottolineato l'importanza della battaglia per la autarchia in agricoltura, rivendicandone le alte ragioni. La vicenda del 1936 è ammonitrice: il deficit del raccolto ha significato per la Nazione l'esodo di un miliardo e mezzo. Bisogna che nell'avvenire, in qualunque contingenza, il suolo italiano produca tutti gli alimenti necessari al nutrimento del popolo. La mèta non è irraggiungibile: i progressi tecnici già realizzati in questa materia dimostrano al contrario che siamo nel campo delle possibilità concrete; l'operosità e l'intraprendenza degli agricoltori elogiati dall'alta parola del Duce danno il più ampio affidamento di vittoria.*

*Non meno notevole, anche per il eco che ha suscitato in tutti gli ambienti cattolici, è il discorso rivolto dal Duce ai vescovi e ai parroci convenuti a Palazzo Venezia. L'indirizzo di omaggio devoto e incondizionato, rivolto dall'arcivescovo di Udine, mons. Nogara, al Duce e l'ordine del giorno votato per acclamazione nel convegno che ha preceduto l'udienza sono la conferma dello spirito che anima il clero italiano, dal più alto grado al più umile parroco di campagna, di cooperare all'opera maestosa di grandezza, di potenza, di indipendenza economica dell'Italia.*

*Il riconoscimento, fatto dal Duce dell'opera che il clero ha svolta in ore non liete, incitando, ricuorando, spronando, insegnando con la parola e con l'esempio, è suonato per tutti come un comando a superare se stessi. Nessuno più del sacerdote può trovare argomenti atti a ricondurre il popolo alla sana vita dei campi, a ricordare ai genitori gli imprescindibili doveri del matrimonio. Giustamente il Duce si è detto convinto di poter contare sulla collaborazione del clero, forza viva e operante nella compagine dell'Italia fascista.*

IL FIGLIO DELL'AGRICOLTORE ALFREDO BONDANINI riceve dal Duce il premio. (Telefoto).

## I sacerdoti a Palazzo Venezia

**Mussolini, fatto segno a calorose manifestazioni, esalta con fervide parole la preziosa attività del Clero per la sanità e la potenza del Popolo italiano**

Roma, 10 gennaio.

Più di sessanta arcivescovi e vescovi delle diocesi italiane, oltre al clero di Roma, si sono radunati, 1 quali, durante la quasi decennale attività del concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie fra parroci e sacerdoti, bandito dal periodico *Italia e fede*, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Comitato permanente del grano, hanno riportato premi delle graduatorie nazionali provinciali o diocesano, sono convenuti a Roma per avere l'alto onore di essere ricevuti dal Duce.

Adunati nell'Aula Magna del Collegio Romano, gli ecclesiastici hanno approvato un fervido ordine del giorno di gratitudine e di devozione al Duce, fondatore dell'Impero; quindi, preceduti da dodici bandiere recate da sacerdoti decorati al valore e da cappellani militari, si sono recati successivamente a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano, all'ara dei Caduti per la Rivoluzione ed al cippo in memoria di Arnaldo Mussolini, in Campidoglio.

Al termine di questi riti, svoltisi in una atmosfera di devoto raccoglimento, gli ecclesiastici entravano poco prima di mezzogiorno a Palazzo Venezia, dal grande portone di via del Plebiscito.

### L'Angelus

Lungo la grande scalea in travertino e per tutto il corridoio di accesso alla Sala Regia ove gli ecclesiastici hanno rapidamente affluito, prestano servizio d'onore, immobili nelle loro uniformi nera e argento, i moschettieri del Duce. Imponenti nell'abito talare ravvolti dal ferraiolo color porpora o paonazzo, con la grande croce pastorale sul petto, che fanno, e sono i più, hanno fregiato con le decorazioni di guerra, incedono dapprima gravemente gli Arcivescovi ed i Vescovi. Scattano sull'attenti i moschettieri. La teoria dei prelati della Chiesa di Roma incede — macchia di colore che s'inquadra perfettamente all'austerità severa dell'ambiente — e fa ingresso nella Sala Regia, immensa.

Quando i prelati hanno preso posto in appositi seggi di fronte al podio su cui salirà il Duce, e presso il quale stanno, schierati, i moschettieri; quando dietro il loro si è addensata la foltissima schiera dei sacerdoti e dei parroci, la Sala Regia, quella stessa dove pochi giorni or sono il Duce premiava le madri più prolifiche d'Italia, si presenta, a chi guarda, come un complesso quadro, in cui il passato si fonde armonicamente col presente; la dignità ecclesiastica con i simboli della Patria imperiale e fascista. La massa, che massa compattissima è questa di sacerdoti convenuti da ogni parte d'Italia per vedere il Duce ed a lui esprimere la più schietta gratitudine ed il più fervido entusiasmo, appare animata, nell'attesa, da una sola fede, da un solo amore: Dio e Patria. E, a Dio, allo scoccare di mezzogiorno, si innalza il pensiero dei convenuti, che, sorti in piedi, recitano l'*Angelus Domini*.

E alla Patria ancora il pensiero s'innalza quando, dopo pochi minuti, essi prorompono in una entusiastica, prolungata dimostrazione all'arrivo del Duce.

### Mussolini nella Sala Regia

Mussolini, che, squisito pensiero, ha voluto che gli ecclesiastici compiacero, prima che egli scopraggiungesse, la loro preghiera, lascia la Sala del Mappamondo, attraversa rapidamente quella che è dedicata alla Vittoria e si avvia alla Sala Regia, seguito dal Ministro Segretario del Partito dai Ministri Rossoni, Alfieri e dai Sottosegretari Guidi Buffarini e Tassinari. Al suo apparire, il comandante dei moschettieri ordina l'attenti; poi, quando il Duce, che indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia, varca con il seguito la soglia della Sala Regia, il presentat'arm. Scattano i moschettieri e scintillano le nude lame dei pugnali.

L'ovazione dei convenuti si inalza potente, e anche dai petti degli ecclesiastici, le cui braccia si levano romanamente, prorompe calorosissima, schietta, vibrante l'invocazione: « Duce! Duce! Duce! ».

Il Duce risponde col saluto romano e con il sorriso; quindi sale sul podio, chiamando presso di sè il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e Monsignor Nogara, Arcivescovo di Udine. Presso il podio si dispongono il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari di Stato agli Esteri e all'Agricoltura e Foreste, i Presidenti delle Confederazioni fasciste degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura, il vice-Presidente del Comitato nazionale permanente del grano; il Federale e alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura. Per qualche attimo, la massa degli ecclesiastici, tutta in piedi, acclama fervidamente, poi ad un cenno del Duce, la dimostrazione si acqueta, e Monsignor Nogara, con commossa parola, rivolge al Duce un indirizzo d'omaggio, sovente interrotto da acclamazioni altissime. Egli dice:

### Un Vescovo

« Non è una manifestazione ordinaria questa, di una così numerosa schiera di ecclesiastici ricevuti da Voi, Eccellenza, in questo storico palazzo, in questo secondo anno dell'Italia Imperiale. Decide anzi essa tra la sua ispirazione e la sua giustificazione? Da due considerazioni: l'una antica quanto il Cristianesimo, l'altra di data recente. Avete qui, Eccellenza, degli ecclesiastici, che danno la loro cooperazione al progresso dell'agricoltura ed in modo speciale alla battaglia del grano, a quella nobile battaglia che vuol trarre dal suolo nativo il pane bastevole ai bisogni della nostra gente senza obbligarla a ricorrere alla produzione straniera. Da parte, questa battaglia, della campagna per l'autarchia, fu anzi la prima ad essere combattuta e ad essere vinta, preludendo così in questo campo ad altre vittorie, che indubbiamente al succederanno, sino alla vittoria finale. Così il Governo fascista saggiamente provvede, da un lato al benessere del popolo, dall'altro alla sicurezza ed alla grandezza della Patria. Ora il sacerdote non può rimanere estraneo a questa nobile gara. Egli sa ed insegna che si deve amare la Patria, non soltanto per sentimento naturale e in vista del bene comune ma anche per precetto divino. Il esempio del Divin Redentore, che, pur amando tutti gli uomini, dimostrò di predilligere la terra dove ebbe i natali. La storia poi della Chiesa, ricorda le alte benemerenze del clero anche nel campo dell'agricoltura. Il numeroso concorso di sacerdoti alla battaglia del grano ne è una documentazione. Nè con ciò il sacerdote esce dall'ambito della sua missione, poichè, se questa mira anzitutto alla salvezza delle anime, non trascura però quanto si riferisce al benessere materiale. Ma non posso dimenticare una seconda circostanza, questa di data recente, la quale spiega ancor meglio l'attuale cooperazione del clero anche per la battaglia del grano.

« Voi, Eccellenza, aveta compreso come la Religione, nella vita di un popolo abbia un'importanza capitale; come la Chiesa di Cristo possegga una virtù divina, la cui benefica efficacia si fa sentire in ogni ramo dell'umana attività. Perciò, rotti vieti e resistenti pregiudizi, fin dall'inizio del Vostro governo, aveta dato ai valori spirituali la dovuta importanza con acutezza di vedute e fermezza di propositi, aveta stretto rapporti amichevoli con la Santa Sede e con il Papato; aveta dimostrato considerazione e rispetto alla Religione e alla Chiesa. Voi, in questo modo, aveta ottenuto l'ammirazione di tutti i buoni, aveta conquistato la devozione dei cattolici. Vi siete assicurata la loro collaborazione. Costituisce, questo, uno dei perni del Regime; esso conferisce nerbo alla Vostra iniziativa. Prove molteplici non vi sono mancate nei sedici anni dell'Era fascista; una prova l'avete nella vittoria del grano, nella conquista dell'Impero, e oggi nel movimento autarchico favorito anche dal clero. Ebbene, io Vi posso assicurare che, quando si tratta della gloria di Dio, del bene del popolo, della grandezza della Patria, in una parola di ciò che è veramente buono ed utile, il clero dà e darà la sua volenterosa collaborazione al nostro Governo, anche perchè Voi volete che l'Italia continui ad essere al mondo intero esempio e maestra di civiltà cristiana; volete che Roma sia sede rispettata del Vicario di Cristo.

« Duce! aveta vinto tante battaglie; aveta vinto anche la battaglia del grano e vi assista il Signore, noi lo preghiamo, e vi conceda di vincere tutte le battaglie che voi sapientemente ed energicamente dirigete per la prosperità, la grandezza e la gloria dell'Italia cristiana, di questa Roma dove è il centro del Cristianesimo, di questa Roma che è la capitale dell'Italia Imperiale ».

### L'o. d. g. dei sacerdoti

Una nuova calorosissima dimostrazione al Duce accoglie la fine dell'indirizzo d'omaggio; è mons. Nogara succede il parroco don Mennzzi, iniziatore del convegno odierno, il quale dice:

« A me, quale promotore del convegno, è stato dai reverendi colleghi commesso l'onore di rendere edotta l'Eccellenza Vostra del seguente ordine del giorno votato per acclamazione dai convenuti nella sala del Collegio Romano: « I sacerdoti vincitori delle gare granarie indette dal periodico *Italia e Fede*, che ha interpreta la patriottica volontà di collaborazione con gli organi del Regime, ringraziano il Duce per esserni compiaciuto di accordare l'udienza richiesta circa il più ambito dei premi per le loro vittorie granarie; esprimono riconoscenza e riconoscenza al Duce per l'illuminata opera svolta al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e di una più vera solidarietà umana; confermano la loro volontà di collaborare come per la vittoria del grano, come nella lotta contro le sanzioni e la conquista dell'Impero, a tutte le mète autarchiche dal Duce indicate per la completa libertà del pane italiano e del lavoro italiano, cioè perchè l'Italia sia spiritualmente, economicamente e militarmente pronta a difendere la sua pace contro gli eventuali nemici della sua grandezza imperiale, della sua civiltà, contro i tentativi ostili dei suoi nemici senza Dio e senza umanità; il clero del fronte autarchico della Patria con amore di sacerdoti e con passione di italiani, e con indefettibile devozione a disposizione del Duce Fondatore dell'Impero per la grandezza e la prosperità del popolo italiano».

Cessati gli applausi che salutano

no l'ordine del giorno, don Menzi così continua:

« Eccellenza! I preti d'Italia invocano ed invocheranno sulla Vostra persona, sulla Vostra opera di restauratore d'Italia e Fondatore dell'Impero, sul Governo fascista la benedizione del Signore ed una perenne aureola di sapienza e di virtù romana.

« Duce! I ministri di Cristo e padri del popolo rurale a Voi devotamente rendono onore, Vi benedicono, Vi professano fedeltà. Con spirituale [illegible], con voce e con cuore di popolo, gridiamo: *Saluto al Duce!* ».

*A noi!* prorompe la [illegible] che accoglie con rinnovati applausi le nobili parole del parroco don Menzi; applausi che si tramutano poi in un'altra vibrante e prolungata manifestazione al grido di: « *Duce! Duce!* » quando Menzi[illegible] accenna a parlare.

*Il Duce con la sua voce ferma e chiara, e che va di pari passo in mano [illegible] pronuncia un discorso, sempre conciso nella forma e profondissimo sempre nella sostanza.*

## L'alta parola del Duce

**Il Duce, dopo avere espresso ai Vescovi, ai Parroci e Sacerdoti convenuti la sua soddisfazione di riceverli in Roma, in questo storico edificio, pone in rilievo come questa sia una riunione importantissima e nuova nella storia d'Italia, un evento reso possibile da un altro evento di immensa portata di cui tra un anno ricorre il decennale: la Conciliazione tra Italia e la Santa Sede, conciliazione che fu voluta fermissimamente dal Pontefice, al quale il Duce invita l'assemblea a rivolgere un pensiero.**

(L'assemblea scatta in piedi con [illegible] lunga ovazione).

**Da quell'evento, le relazioni tra Stato e Chiesa vennero poste sul terreno di una cordiale collaborazione che ha dato e darà sempre più i suoi frutti. Il Duce ricorda l'efficace collaborazione offerta da tutto il clero durante la lotta impegnata contro le orde abissine ed anche contro le cosiddette, civilissime orde del nazionalismo. Ricorda con particolare simpatia l'esempio di patriottismo e di italianità offerto dai Vescovi che portavano il loro oro alle sedi dei Fasci, mentre i parroci incoraggiavano le popolazioni alla resistenza ed alla tenacia. Quindi il Duce tributa il suo elogio al clero per la collaborazione svolta con il Regime nella battaglia per l'autarchia, ed in particolar modo nel settore agricolo, dove il clero ha dato un notevolissimo apporto, battaglia che sarà condotta ulteriormente oltre in fondo.**

**Il Duce sollecita quindi i presenti a contribuire con la propria opera nella lotta contro l'urbanesimo, allo scopo di mantenere sempre più alta la proporzione dei rurali nei confronti delle altre categorie della popolazione, di conservare solida, sana e cosciente la massa dei rurali; a collaborare, infine, nella lotta per il potenziamento numerico degli italiani, perchè solo le famiglie numerose danno i grossi battaglioni, senza i quali non si consegue la vittoria. E l'Italia, Nazione cattolica, ha ancora più il dovere di essere, per la sua potenza intrinseca e per la sua forza demografica, un baluardo della civiltà cristiana.**

**Il Duce conclude dicendosi convinto di poter contare su tale collaborazione.**

*La folla dei presenti accoglie le ultime parole del Duce esplodendo in una grande ovazione e gridando: « Sì! Sì! ».*

## In Piazza Venezia

Le parole del Duce, il tono caldo e suadente, la nobiltà dei concetti esposti e la passione con cui egli li ha espressi, suscitano una impressione profondissima sulla massa degli ecclesiastici e strappano continue esclamazioni di consenso, travolgenti ondate di acclamazioni e sempre nuove invocazioni. E nel « sì » altissimo con il quale la massa risponde, con appassionato calore e con entusiastica sincerità, all'affermazione del Duce, che si dice sicuro di poter contare sulla piena collaborazione del clero alla sua opera, pare si compendi il sentimento di profonda e ben compresa lealtà degli ecclesiastici verso la Patria e verso il Regime.

Il Duce risponde scetando a lungo col braccio levato romanamente, e poi discende dal podio. Risuona la voce del Ministro Segretario del Partito, il quale, dopo aver ordinato ai moschettieri di presentare le armi, comanda il « Saluto al Duce! ». E all'« A Noi! » dei moschettieri, si unisce caloroso schietto e vibrante quello degli ecclesiastici, verso i quali il Duce si avvia.

Arcivescovi e vescovi, parroci e sacerdoti abbandonano allora i loro posti e gli si serrano intorno. Le acclamazioni si succedono alle acclamazioni e le invocazioni alla Divina Provvidenza, perchè benedica il Fondatore dell'Impero, si alternano con il grido *Duce! Duce!* ascoltato e ripetuto in coro.

Infine, mentre ancora le acclamazioni risuonano [illegible], e dopo essersi presentato ancora una volta dal podio per salutare tutti, il Duce lascia la sala.

*Le invocazioni e le acclamazioni continuano a rischiaggiare. E non ancora paghi, i sacerdoti si riuniscono, uscendo dal Palazzo, ad una considerevole folla che frattanto si è venuta adunando in Piazza Venezia, e che a gran voce invoca il Duce, il quale deve ancora presentarsi per due volte al balcone e rispondere all'entusiastico saluto dei convenuti, che con grida altissime ed incessanti ne domandano la presenza. Il balcone di Palazzo Venezia si chiude, infine, e la vasta piazza lentamente si sfolla.*

Nel pomeriggio i parroci, per invito loro rivolto dal Ministro Segretario del Partito, hanno visitato il Foro Mussolini.

# CRONACA CITTADINA

## La Befana fascista

**Distribuzione di doni ai bimbi a Palazzo Lascaris, alla 1.a Legione Sabauda ed all'Associazione Pietro Micca**

Festa di grazia svoltasi in una atmosfera di giocosità ha avuto luogo ieri a Palazzo Lascaris, al Circolo Professionisti e Artisti, dove sono stati distribuiti ai figli dei soci doni e giocattoli a cura del presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, avv. Majorino, e del cav. Soria, in rappresentanza della Federazione Fascista.

La simpatica riunione che si inquadra fra le altre innumerevoli manifestazioni del genere promosse nei giorni scorsi in adempimento alle direttive impartite dal Partito, ha raccolto nell'elegante teatrino di via Alfieri oltre duecento bimbi accompagnati dai parenti, i quali hanno assistito, applaudendo, ad un trattenimento artistico organizzato dal « Nido della Lucciola ». Verso la fine della manifestazione sono stati estratti fra i partecipanti i premi più ambiti: un ritratto, che sarà eseguito dal pittore Boetto; un busto, che modellerà lo scultore Riva; e una fotografia artistica, che eseguirà il cav. Eccleston. Il secondo premio, e cioè il busto, è toccato alla bimba del nostro collega Antonucci. Riva, che è un cosciente artista, avrà un soggetto che gli permetterà di fare una squisita opera d'arte, poichè una bimbetta più aggraziata, con una fisionomia tanto espressiva e con lineamenti così belli non è facile trovare.

Dopo la distribuzione dei premi i bimbi hanno danzato: una festa di grazia, di bellezza e di poesia.

Nei locali della 1.a Legione « Sabauda » in un salone a pianterreno, per l'occasione artisticamente addobbato, si è svolta la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista ai figli dei Legionari in Africa Orientale Italiana e in Spagna. La distribuzione è stata fatta dalle signore componenti il Comitato femminile di assistenza, alla presenza del colonnello Rusci, vice-Segretario del Fascio di Torino, in rappresentanza del Segretario Federale: del cons. gen. Talinucci, comandante la 1.a Zona M.V.S.N.; del cons. naz. gen. Romegialli, comandante il 1.o Gruppo Battaglioni CC. NN.; del cons. Zappulla, e di altri ufficiali superiori.

Presente il presidente on. Castelli la festa della Befana si è svolta anche alla palazzina delle Glicini, sede del Dopolavoro del « Pubblico Impiego ». Ai figli dei dipendenti sono stati distribuiti 400 pacchi di dolci ed altrettanti giocattoli.

Un'altra festa di bimbi, simile a questa, ha avuto luogo nei locali del palazzo di via del Carmine n. 11. L'Associazione « Pietro Micca » ha provveduto, con una manifestazione di grazia che è riuscita oltremodo animata, alla distribuzione di giocattoli e doni vari a 150 figli di operai ai quali ha parlato il presidente prof. Cottino. Dopo la distribuzione vi sono state esibizioni di varietà.

Il vice-Federale Giaj si è recato ieri a Vigone, dove ha assistito alla Befana Fascista organizzata da quel Fascio. Il camerata Giaj è stato ricevuto dall'ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio e dal Podestà. Ai bimbi è stata fatta una larga distribuzione di pacchi. La simpatica festa, che ha avuto carattere prettamente rurale, si è chiusa al canto degli inni fascisti e alcuni al Duce.

## Manifestazioni fasciste ad Avigliana

Alla Casa Littoria di Avigliana è stata celebrata la festa della Befana Fascista, organizzata dalla G.I.L. locale, ed ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi-dono offerti dalla Direzione degli Stabilimenti Dinamite Nobel ai figli dei propri dipendenti. La cerimonia è stata presenziata dal vice-Segretario federale Giaj, accompagnato dagli Ispettori di Zona dott. Malfettani e dott. Fauda; dall'avv. Bertazzi, in rappresentanza dell'Unione Industriale; dal ten. col. Accossato e dal capitano Muratori, della 1.a Delegazione interprovinciale C.G.F.G. di Torino; dal Segretario del Fascio, avv. Trebbi; e dal Podestà, geom. Vacchiotti; dai Direttori degli stabilimenti [illegible] locali e dalle altre autorità. Sono stati distribuiti oltre 700 pacchi contenenti indumenti vari ed un ritratto del Duce. Dopo il saluto al Duce, la cerimonia si è aperta con un breve discorso del dottor Zambonini, direttore degli stabilimenti Nobel, che ha voluto portare il suo saluto, a nome di tutte le maestranze, al rappresentante del Federale ed illustrare il significato della [illegible] schiettamente fascista.

Successivamente il vice-Federale ha inaugurato la 1.a Mostra d'arte dei Fasci della Seconda Zona, organizzata dal Fascio di Combattimento di Avigliana, e che ha trovato degna sede nella Casa Littoria di Avigliana. Il vice-Federale, dopo aver esaminato le numerose opere esposte, si è vivamente compiaciuto della manifestazione, elogiando gli artisti espositori, che ha voluto conoscere personalmente.

## Il rapporto degli Ufficiali della 1.a Legione Sabauda

Ieri mattina, nella [illegible] sala del Dopolavoro Ferroviario il nuovo Comandante della 1.a Legione « Sabauda » Console Luciano Zappulla, ha tenuto il primo Rapporto agli Ufficiali della Legione, intervenuti in numero di oltre mille. Erano presenti il Console Generale Revel e il Console Azzi, Magnifico Rettore della Regia Università.

Il Console Zappulla ha iniziato il Rapporto rivolgendo il suo commosso pensiero alla memoria della Medaglia d'Oro Capo Manipolo Francesco Azzi e del compianto Console Cesarino Revel che fu comandante della 1.a Legione « Sabauda ».

Dopo avere rivolto il suo devoto pensiero ai Gloriosi Caduti della Guerra e della Rivoluzione ed avere brillantemente rievocato il magnifico passato della « Sabauda » si è intrattenuto su argomenti di carattere organizzativo della Legione stessa.

Il Rapporto si è concluso con il saluto al Re ed al Duce ordinato dal Console Zappulla.

## Battistrada

### La nostra barba

Fuorì radere è mai stato un problema? Oggi lo è o quasi. Chi vuol servirsi, o tutti i giorni od ogni due, dal barbiere non deve più uscirsene di casa, andare fino al negozio prescelto, sottrarre, sapettare quasi dieci, venti o trenta minuti, sedervi e farsi servire. No. Deve prima imparare a mente l'orario della barberia. Si tratta di tutto un prontuario complicato, a base stagionale. Eccolo:

Dal 1° luglio al 15 settembre i barbitonsori rimangono la domenica e tengono aperti i giorni feriali dalle 8 alle 12.15 e dalle 14.15 alle 20. Il sabato dalle 8 alle 12.30 e dalle 13.45 alle 20.30. La domenica dalle 8 alle 14.30.

E' semplicissimo, no? Per niente complicato, aggiunge. Bisogna aver la memoria di Pico della Mirandola. Viene alla mente un'obbiezione: i barbieri sono a disposizione del pubblico o il pubblico pagante (le tariffe sono state aumentate di recente) è a disposizione dei barbieri e dei loro garzoni. Anche i camerieri dei caffè hanno il diritto di riposare. Eppure tutti gli esercizi pubblici rimangono aperti in continuazione senza complicazioni.

Questo orario, lo rappiamo, è stato oggetto di lunghe discussioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti sindacali dei barbieri e dei lavoranti. Ma chi ha rappresentato il pubblico in tali discussioni? Mai nessuno. Eppure il pubblico — che dovrebbe imparare a memoria quel tale orario complicato come una tavola di logaritmi! — è quello che dà da vivere ai barbieri e ai loro garzoni.

E' evidente che una categoria che è al servizio del pubblico non può seguire un orario normale e cioè chiudere bottega quando la gente esce dagli uffici e riaprirla all'ora nella quale il pubblico deve andare al lavoro. Se il barbiere non può andarsene a spasso alle 12.15 ci andrà prima o dopo. Al pubblico, quanto non può interessare. Quello che lo interessa è aver la barba fatta dietro corresponsione della tariffa stabilita (magari anche con l'aumento).

E' come la faccenda del riposo settimanale un po' di domenica e un po' di lunedì. E' un [illegible] nei locali i barbieri dal centro vorrebbero chiudere la domenica, giorno nel quale lavorano meno. Quelli della periferia, invece, pensano che è proprio nei giorni festivi che la loro clientela ha tempo di frequentare il negozio.

Questa è la situazione. E non è bella, non è chiara, non fa del bene neppure alla categoria dei barbieri. Non spetta a noi proporre e tanto meno trovare soluzioni. E' certo, però, che sarà opportuno mettere in sesto questa faccenda, a scanso di un pericolo. Il più grande di tutti: che il pubblico si provveda di rasoi di sicurezza e, stufo di tante complicazioni, decida di radersi da sè.

*Gli auguri agli augusti fidanzati*

## Il ritorno del Duca di Genova

### Il ricevimento a Palazzo Chiablese avrebbe luogo nel prossimo febbraio

*S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova ha fatto ritorno a Torino ieri mattina col diretto proveniente da Roma alle 9.45. Il Principe vestiva abiti borghesi e viaggiava in forma privata. Appena sceso dalla vettura egli si è diretto all'uscita, fatto segno dei viaggiatori che l'avevano riconosciuto a dimostrazioni di simpatia, si è posto al volante dell'automobile grigia che l'attendeva e che è partita a buona velocità per raggiungere, in piazza San Giovanni, Palazzo Chiablese.*

*A Palazzo, il Principe ha trovato nuovi fasci di telegrammi e lettere giunte in sua assenza ed attestare la viva parte che alle personalità e anche ancora gente del popolo prendono al fausto evento. Si può dire che dalle Alpi alla Sicilia, da un capo all'altro d'Italia, le poste e il telegrafo hanno lavorato in questi giorni a tessere una fitta rete di auguri di un felice avvenire agli augusti fidanzati.*

*Abbiamo detto che anche umilissima gente ha sentito il desiderio di unire i loro agli auguri formulati per il fausto evento. Una letterina, che ci è stato possibile vedere, inviata da una povera donna può essere presa ad esempio. Con semplicità ed ingenue espressioni la popolana ha cercato di dire quel che il suo grande cuore in dettava. E la lettera d'augurio era accompagnata da una sacra immagine, ad attestare come esse possano fra gli augusti fidanzati la protezione di Gesù e della Vergine.*

*In corso Cairoli 4 sono pure continuati a giungere messaggi ed omaggi di fiori; ma la contessina Maria Luisa si è mantenuta invisibile. A chi ne faceva richiesta, veniva risposto che era assente e che riposava. Per quanto graditi le possano riuscire gli omaggi di amici e conoscenti, essa avrà sentito il bisogno di un po' di solitudine e di raccoglimento. Nella casa di corso Cairoli aleggia un'atmosfera di gioia, di felicità a cui partecipano le due sorelle della fidanzata: Alma ed Ernestina.*

*Il ricevimento, a cui fu un primo tempo era stato accennato, avverrà con ogni probabilità in febbraio: in quel giorno lo storico Palazzo Chiablese riprenderà il sontuoso aspetto dei tempi in cui i Duchi di Genova festeggiavano avvenimenti consimili.*

*Ieri mattina, nell'antica pieve di Borgo Vercelli, è stata celebrata una solenne funzione ed è stato cantato il « Te Deum » di grazia e di voti augurali per l'augusta coppia in onore della prossima nozze di Maria Luisa di Ricaldone con il Duca di Genova. Come abbiamo già detto, la famiglia dei conti Allaoa di Ricaldone vanta dei diritti di patronato e di nomina del piovano sulla parrocchiale di Borgo Vercelli, e titolare di tali diritti è Maria Luisa di Ricaldone, di modo che essi passeranno alla Casa Ducale di Genova. Alla funzione religiosa, celebrata dal pievano don Giovanni Cavriolo, hanno preannziato il Podestà Operna, il Segretario del Fascio Savese, le Organizzazioni del Regime e la popolazione tutta.*

## Alla Mostra della Montagna

La Mostra ha ottenuto un successo superiore a tutte le previsioni: ieri, la prima domenica, una folla compatta ha gremito i locali durante tutte le ore del giorno e della sera ed i visitatori non solamente si sono soffermati ad ammirare le cose più appariscenti ma, dando prova di un interessamento e di una coltura specifica, hanno anche considerato e favorevolmente commentato i grafici che comprovano il movimento turistico e sportivo montano in Val d'Aosta e al Sestriere, su cui l'attenzione del pubblico è in un primo momento richiamata dal pittoresco e suggestivo diorama della grande stazione alpina.

## Il ricevimento del Duce ai parroci della campagna granaria

Il canonico comm. prof. don Pagliotti, fondatore del Tempio degli Eroi in Borgo Crimea, ci invia un telegramma per esprimere la sua grande gioia per aver partecipato al ricevimento del Capo del Governo ai parroci di tutta Italia che si sono distinti nella campagna granaria, ricevimento al quale don Pagliotti è stato invitato quale fondatore del periodico *Italia e Fede* che per un laborioso decennio ha sostenuto quale un apostolato la Battaglia del grano.

## Le squadre antiaeree presentate al Prefetto

Ieri mattina, in piazza Castello, erano state schierate 15 centurie (1500 uomini) appartenute dai singoli Gruppi rionali, equipaggiate ed istruite, pensando che in caso di mobilitazione passa a disposizione del Comitato di protezione antiaerea. Tutti erano vestiti con la tuta; molti erano muniti di maschera, altri di estintori, altri ancora di zappe, piccozzi ed attrezzi richiesti per efficacemente intervenire in caso di attacco.

S. E. il Prefetto si è compiaciuto di passare in rassegna questi volontari che il Presidente del Comitato dell'U.N.P.A. generale di Divisione gr. uff. Giovanni Da Pozzo gli ha presentato unitamente agli organizzatori ing. Cocco e tutti i consultori dei Gruppi incaricati della protezione antiaerea.

## Partenza di Militi per Roma

Ieri sera è partito alla volta di Roma, per partecipare alle manifestazioni per l'annuale della fondazione della Milizia, un reparto di militi allieti.

## La partenza della Commissione del Fronte tedesco del lavoro

### L'omaggio ai Caduti fascisti

Col diretto delle 11,45 sono partiti ieri mattina per Genova i componenti la 3.a commissione di studio del fronte tedesco del lavoro, salutati alla stazione di Porta Nuova dal console di Germania dott. von Langen, dal rappresentante il Partito Nazionale Socialista tedesco a Torino [illegible] Platte, dal cav. Pilolli, capo della segreteria dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria e dal camerata Nardeschi, capo del gruppo metallurgico torinese.

Nella mattina gli ospiti tedeschi si sono recati a Casa Littoria dove ricevuti e accompagnati dal vice-Federale Giaj hanno reso omaggio ai caduti fascisti nel Sacrario e deposto sull'ara una corona di fiori, quindi, in automobile [illegible] al colle della Maddalena, sofferman[illegible] ad osservare la colossale statua della Vittoria che il senatore Agnelli ha donato a Torino. La fitta nebbia ha impedito ai visitatori di ammirare il magnifico panorama, ma non hanno percorso il pittoresco Parco della Rimembranza creato in memoria dei gloriosi figli di Torino caduti in guerra.

Alle 14 il treno si è avviato lasciando la stazione, i rappresentanti del fronte tedesco del lavoro che erano tutti al finestrino, hanno acclamato all'Italia e al Duce, mentre dalla banchina si rispondeva con acclamazioni alla Germania e al Führer.

## L'inaugurazione dei corsi per fiduciari sportivi

Il corso per fiduciari sportivi, organizzato dalla G.I.L., è stato inaugurato ieri mattina alle ore dieci nella sala dei Direttori a Casa Littoria. Alla manifestazione era presente il gen. Dho, ispettore del Comando generale della G.I.L., che ha portato il saluto anche di S. E. il Ministro Starace Segretario del Partito, per questa iniziativa destinata a formare delle schiere di dirigenti sportivi. Erano presenti tutte le fiduciarie sportive delle varie specialità, i vice comandanti della G.I.L. torinese, in rappresentanza anche del Comandante Federale Piero Gazzotti assente da Torino perchè inviato in ispezione a Livorno dal Segretario del Partito, il vice Federale camerata Giaj ed altre personalità.

La prolusione al corso è stata tenuta dal dott. Aruga, che ha parlato sul tema: « Sport e Olimpiadi ». Con chiare espressioni il dirigente sportivo ha illustrato ai giovani questo importante aspetto della vita dello sport nel momento in cui assurge al grado di competizione che interessa tutto il mondo e che appassiona le folle di tutti i paesi. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Anche il generale Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., ha inviato per telegramma la sua adesione a questa importante iniziativa.

## Le solenni onoranze funebri al capitano Bruni

Tutta la popolazione di Chieri, in un solo e commovente slancio di affetto, ha ieri tributato solenni onoranze funebri al capitano A. Bruni, ecce della grande guerra, ferito per la Causa fascista, centurione della M.V.S.N. e primo Podestà di Chieri. I funerali si sono svolti, austeri, a spese del Municipio. Erano presenti tutte le autorità locali, il Podestà, il Segretario politico del Fascio di Combattimento di Chieri, l'ispettore di zona camerata Piovano. La Federazione fascista di Torino era rappresentata dal comm. Perez. Il corteo si è mosso da Casa Littoria, preceduto da una centuria della M. V. S. N. armata, dalla banda musicale O. N. D. e da un folto numero di associazioni civili e religiose. Seguivano il dr. Antognoli, rappresentante la Federazione artigiani, il cav. Cocchi, rappresentante la Federazione del Commercio, il cav. Ruggeri per i volontari di guerra, il cav. Alda per l'industria e le rappresentanze dei combattenti, Mutilati, Arditi (comm. Checconi) e di tutte le associazioni d'arma.

Il corteo, seguito da tutta la popolazione ha raggiunto il duomo, dove la salma è stata benedetta.

Al Cimitero, prima della tumulazione, è stato fatto l'appello col rito fascista.

## Le Assise italiane di Medicina all'Ospedale delle Molinette

*Il 19 gennaio, alle ore 17, nell'aula della R. Clinica Medica Generale all'Ospedale delle Molinette, si riuniranno le Assise Italiane di Medicina Generale per trattare il tema: « La terapia della polmonite lombarda ». Tutti i medici della provincia sono pregati di partecipare. Sono permesse le comunicazioni scritte ed orali e non sono invece ammesse le discussioni.*

## Astensione dal lavoro nel periodo della maternità

Il Ministero delle Corporazioni, riferendosi al parere espresso dal Comitato Speciale per l'assicurazione di maternità, ha precisato che i periodi di astensione dal lavoro prima e dopo del parto debbano essere di trenta giorni antichè di un mese solare. In merito è stato osservato che se i Circoli dell'Ispettorato Corporativo dovessero richiedere ai datori di lavoro l'immediata applicazione della legge 13 maggio 1929 n. 850, secondo l'interpretazione suddetta, dovrebbero rilevare enormi casi di inosservanza con la conseguente decurtazione dei [illegible] di maternità a carico delle donne assunte prima del trentesimo giorno, giacchè, in genere, s'è ritenuto che il periodo di astensione fosse da computarsi in base al mese solare. Ad evitare questi inconvenienti il predetto Ministero ha disposto che i Circoli dell'Ispettorato Corporativo si uniformino alla interpretazione surriferita, a partire dal 1.o gennaio 1938.

### Inaugurazione dell'Associazione ex-allievi Istituto La Salle

Con [illegible] solennità ieri ha iniziato la sua vita l'Associazione ex-Allievi delle scuole « La Salle ». Presieduta da una suggestiva funzione religiosa nella cappella dell'Istituto, ebbe luogo l'inaugurazione con un saluto augurale del preside prof. Piovide. Accolto da calorosi applausi, il presidente dott. G. Trombetta lesse l'estratto del regolamento proponendolo all'approvazione dell'assemblea e terminò con elevate espressioni di fede religiosa e di amor patrio.

## Il nuovo Custode della S. Sindone

Con recente suo decreto S. M. il Re Imperatore ha nominato il can. cav. Brusa custode della SS. Sindone, posto rimasto vacante in seguito alla morte del can. Grassi: il teol. cav. Gattino venne nominato Cancelliere della Real Cappella.

**SCUOLA ARTIGIANA PARRUCCHIERI**

Oggi, 10 corr., avranno inizio i corsi della Scuola artigiana accorciatori per signora e parrucchieri per uomo presso i nuovi locali di via Giuseppe Verdi ang. vicolo Bonvello 1. Presso la sede della scuola e presso la segreteria provinciale dell'Artigianato si ricevono le iscrizioni.

## Seguendo la Cronaca da BIANCHI

l'articolo casalingo

**dà le maggiori soddisfazioni**

alle padrone di casa. Esse trovano « da Bianchi » il più accurato aggiornamento nelle novità casalinghe e una merce « tutta di prima scelta » che oltre a soddisfare l'estetica risponde in modo positivo alle giuste esigenze di robustezza, resistenza e durata.

**MOBILI PER CUCINA**

moderni, pratici ed eleganti.

Ponsterie, cristallerie, porcellane, maioliche, alluminio di pregio, vasellame per cucina: *delle migliori fabbriche la migliore qualità.*

La nostra merce ha tutto da guadagnare quando la clientela si informa dei suoi prezzi.

Entrate: via XX Settembre e Viotti

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.so Falconi-Tesoni) - 21,15: « I tre Maurizi » di D. Falconi. (Serata a prezzi popolari).
**CARIGNANO** (C.so Racconi) - 21,15: « Il piccolo re » di G. Romualdi. (Serata a prezzi popolari).
**ROSSINI** (C.so Cavalleggeri) - 21,15: « Ho vinto alla lotteria... che disdetta! » di A. Testoni.
**IMPERIALE**: 17; 21: Duse. S. Carlo 1.
**CAV DANZE**: ore 21 serata ad invito.

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: « Caffè Metropole » con L. Young, T. Power, A. Manjou (Fox).
**AMBROSIO**: « Carnet di ballo ». Rossy, Blanchar. Regia «Duvivier». Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
**CORSO**: « La rivincita di Clem » con Wallace Beery (Metro). Successo.
**CHIARELLA**: 2 film: « La danza degli elefanti » e Crik e Crok in « Alpini eroi ». Prezzi diurni e serali: L. 1,50; 2; 3; 4.
**VITTORIO EMANUELE**: « La danza degli elefanti ». - Ultimo giorno.
**REALE**: « Il conte di Brechard » con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Cesari
**IDEALE**: « Nitchevo » (Harry Baur) e Comp. Elvisla « Grappolo d'oro ».
**STATUTO**: « Follie di Broadway 1938 » Robert Taylor, Eleanor Powell.
**ALPI**: « L'adorabile nemico ». Danse.
**NAZIONALE**: Ultimi giorni di Pompei.
**MAFFEI**: « La segretaria ». Sulla scena grande Comp. Riv. A. Maria Dossena.
**MASSIMO**: « Sentinella di bronzo » di Sandro Sandri (premiato a Venezia).
**ITALA**: « La tigre del Bengala ».
**TORINESE**: Il bandito della Casbah.
**SAVOIA**: « La figlia di nessuno ».
**REGINA**: «Primavera». J. Mc. Donald.
**PUNTINO**: Ultima battaglia e Varietà.
**P. NUOVA**: Donna lascotte (dalle 10).

**Sempre folla al BALBO**
per il capolavoro ammiratissimo:
**IL CONTE DI BRECHARD**
di cui, naturalmente, proseguono le repliche, a ritmo di primato.
**Quanto prima:**
**YOSHIWARA**
l'emozionante dramma d'amore e di spionaggio russo-nipponico, uno dei più grandi successi del Dekobra. La trasposizione in film di questa tragica storia sentimentale è stata fatta con somma abilità da un regista di grido: Max Ophüls, che ebbe dei collaboratori di primo rango nell'attrice giapponese
**MICHIKO TANAKA**
la grande stessa; nell'attore
**SESSUE HAYAKAWA**
altro nipponico di valore à di fama consolidata, e in
**P. R. WILLM**
maschia figura, splendidamente inquadrata nel dramma. Anch'essa raccoglierà lieta le simpatie.

**NAZIONALE**: Enrico Viarisio in « Gli ultimi giorni di Pompei ».

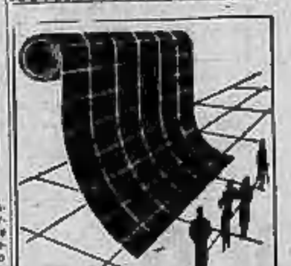
**Bollettino demografico**
9 gennaio 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 21 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 25 |
| Matrimoni trascritti | 9 |

## STATO CIVILE

Bianco Cesare fu Giuseppe, d'anni 76, di Torino, commesso, corso Vercelli 181 — Ballasatto nat. Giuseppe fu Giuseppe, a. 58, da Bagnolo Piemonte, pensionato, corso Vinzaglio 50 bis — Grantarolo Giuseppe fu Angelo, a. 78, da Chivasso, pensionato, via Baccaria 9 — Comino Elisabetta fu Bartolomeo, a. 87, da Mondovì, dolciera, via Conte Verde 2 — Rosetti Clotilde fu Marco, a. 71, da Vercelli, casalinga, corso Ottilio Cesare 26 — Botto Pietro fu Giuseppe, a. 77, da Mombello, manovale, via San Paolo 37 — Cavallo Giovanni di Dario, mesi 4 e mezzo, di Torino, via Nicola Porpora 30 — Zappata Antonio fu Giuseppe, a. 80, da Porino, incisore, via Carlo Alberto 14 — Mastro Francesco fu Giovanni, a. 66, da Sarole, calzolaio, via Germanasca 14 — Garberia ing. Edoardo fu Emilio, a. 81, da Mombercelli, ing. genere, via Morgari 21 — Carlglio Casimiro fu Giuseppe, a. 44, da Pinerolo Tor., carrettiere, via Sesia 32 — Van Assel Castelli cav. Marco Emiliano, fu Giovanni, a. 70, da Vicenza, pensionato, via Bologna 9 — Dallino Enrichetta fu Luigi, a. 72 da Portacomaro, agiata, piazza Carlo Felice 16 — Bertagno Teresa ved. Navarrolo, a. 87, da Santena, casalinga, corso Monciaert 209 — Scarello Ugo fu Luigi, a. 51, da Pieve di Sacco, bracciante — Allprandi Maria Teresa ved. Fiorio, a. 74, da Venezia, casalinga — Mashetta Pietro Giovanni fu Lorenzo, a. 62, da Biogllo, falegname — Oberto Cristina ved. Fassio, a. 78, da Alba, casalinga — Ricchiardi Davide fu Giuseppe, a. 58, da Cirlè, autista — Carnelo Filippo di Giovanni Batt. a. 14, da Predosa, invalido — Magliell Giovanni di N. N., a. 4, da Torino — Rustichelli Lorenzo fu Secondo, a. 70, cacciatore.

**PERCOSSA E FERITA DALLA SORELLA.** — Certa Elvira Gerbi fu Osvaldo, di 24 anni, abitante in via Genova 90, ieri, poco dopo mezzogiorno recatasi a trovare la sorella Maria che abita in via Ellero 22, venne con lei a diverbio ed ora percossa con una scopa. La Gerbi riportava contusioni ed escoriazioni varie al volto. Il dott. Comitoje dell'ospedale delle Molinette che la medicava, la giudicava guaribile in pochi giorni.



VIA ROMA
ang. VIA XXIV MAGGIO
NUOVO NEGOZIO
dove troverete ai prezzi più convenienti qualsiasi prodotto di LINOLEUM:
PAVIMENTI - TAPPETI
GUIDE - ZERBINI
LINCRUSTA PER TAPPEZZERIA
Chiedeteci preventivi per pavimenti in opera
Visitate la ns. Esposizione
LINOLEUM
TELEF. 42-503

Per il
CORREDO NUZIALE
rivolgetevi fiduciosamente ai Magazzini Arten, che vi assicurano la scelta dei migliori articoli e vi fanno con tutta certezza risparmiare nella spesa preventivata.
TELERIE E TOVAGLIERIE di cotone, miste, pura canapa, puro lino; servizi da tavola, lenzuola e federe ricamate a mano; sopracoperte e catalogne; damaschi; tappeti; biancheria personale per uomo e signora.

Attualmente:

| | | |
|---|---|---|
| LENZUOLA cotone 2 piazze 240×175 | L. | 34 — |
| LENZUOLA miste 2 piazze 240×175 | L. | 48 — |
| LENZUOLA pura canapa 2 piazze 240×175 | L. | 62,50 |
| LENZUOLA puro lino 2 piazze 240×175 | L. | 68 — |
| FEDERE per guanciali di cotone fin. | L. | 7,50 |
| FEDERE per guanciali miste da L. 8,50 a | L. | 13 — |
| FEDERE per guanciali puro lino | L. | 14,50 |
| SERVIZI TAVOLA damascato cotone, qualità extra, per 6 persone | L. | 35 — |
| SERVIZI TAVOLA damascato misto, qualità fine, per 6 persone | L. | 50 — |
| PARURE composta di un lenzuolo 240×300 e 2 federe 55×86, il tutto rimesso a mano in tela di puro lino | L. | 148 — |

FORNITURE PER ALBERGHI, COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

ARTEN
TORINO - TELEFONO 50-459
Via Giannone, 3 Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris
(NEL CORTILE)

RADIO
ING. GARIZIO
Tel. 44-755 - TORINO
offre il più vasto assortimento di apparecchi radio, scelti sul mercato con criteri tecnici, collaudati, garantiti
ESCLUSIVISTA:
IMCA-RADIO
ALESSANDRIA
con il famoso
ESAGAMMA
6 GAMME D'ONDE - Brev. Filippa - Unico apparecchio che riceva con stabilità e purezza anche le onde corte - Ricezione di New York, su mt. 13,94 alle ore 14 locali, su mt. 16,87 e mt. 19,57 alle ore 17 e 21 locali - Riproduzione maestosa, elogiata dal grande Maestro Arturo Toscanini
UNDA-RADIO
DOBBIACO
Produttrice dei migliori e più [illegible] ricevitori di classe
Ricevitori da L. 370 a L. 5100
Laboratorio per riparazioni radio fra i più dotati di precisi strumenti di misura e collaudo - Tecnici specializzati di fiducia
Ing. GARIZIO-RADIO
Via S. Teresa, 13 - Tel. 44-755
TORINO

un nome...
...un nome solo Vi terrà ripetutamente alla mente
VAGNINO... per tutti i Vostri acquisti di cancelleria (Registri, registratori, copialettere, schedari, ecc.)
VAGNINO... per tutto quanto può occorrervi per il disegno (Compassi, regoli, righe, squadre, inchiostri, carte, ecc.)
VAGNINO... per meravigliosi articoli da regalo (Album e astuccini in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)
Ricordatevi
che da VAGNINO troverete tutto quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente. I nostri prezzi sono convenienti, la nostra merce di classe, il nostro servizio perfetto.
(Ad ogni acquirente un meraviglioso omaggio irrealizzabile)
Magazzini VAGNINO
Via Lagrange, 3 - Torino


## Al Grande albergo Principi di Piemonte

*Il magnifico aspetto del salone della festa del Grande Albergo « Principi di Piemonte » (a via Roma nuova, durante il ricevimento, benefico ballo di sabato sera, organizzato dalla Sezione torinese dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.*

# Morte del sognatore

Io la avevo conosciuta per caso, a una mostra di pittura; mi era stato presentato da una persona che conoscevo appena. Amava stare negli angoli. Dopo un quarto d'ora che si fu insediata mi accorsi che non mi guardava meno dai quadri. Tre anni fa, cioè quando la conobbi, era una ragazza di ventidue anni; non so bene perchè frequentavo le mostre e gli spettacoli d'arte. Intorno si discuteva su una cosa o sull'altra; le luci erano alternativamente molto vive, o attenuate; noi donne ci si metteva eleganti, gli uomini avevano degli strani occhi; tutto ciò mi divertiva. Lui lo conobbi così. Ricordo ancora l'angolo della sala; eppure quando lo lasciai ero sicura che mi fosse indifferente. Io invece lo avevo interessato molto. Per due o tre mesi non lo rividi. Però ci telefonammo qualche volta; e allora mi accorsi che la sua voce assomigliava ai suoi occhi, o almeno me li ricordava sempre. Poveretto, chi sa che cosa mi diceva; io per sentirlo mi sdraiavo, guardavo il soffitto, oppure chiudevo gli occhi; era bello. Se è un tratto tutti e due si tacevva, e il silenzio si prolungava, lui dopo un po' gettava nel silenzio un suono qualunque, un riso, meno ancora, proprio come si butta un sasso in un lago; tac, tornavano ad allargarsi dei cerchi di parole, delle sue parole. Non ricordo nulla. Eppure quelle telefonate ci furono. Una cosa però sì, ma la ricordo: una volta per un minuto o due ci si diede del tu, credo per gioco; eppure mi parve di capire delle cose nuovissime, che tutto intorno fosse semplice, che tutti i miei sensi fossero nuovi. Però noi donne a venti, ventidue anni siamo ancora cattive, prima di tutto verso di noi; a un certo punto troncai la telefonata. Subito dopo scoppiai a piangere; piangevo come se avessi dovuto continuare così in eterno, come fanno le bimbe dopo di avere per un capriccio gettato in terra la bambola più cara. Quanto piansi, fu la tempesta di chiusura della mia giovinezza; alla fine ero stanca, mi sentivo molle, inutile, ma più serena; qualcuno poteva prendermi, portarmi via con sè, non ero più cattiva. Pensavo a lui con sorpresa, come si guarda nel cielo tornato limpido l'arcobaleno. Lo avrei rivisto!

Fui fortunata, e lo rividi. Non era cambiato per nulla, nemmeno con me. Fui io a dirgli di sposarmi, che avrei voluto vivere insieme a lui; rispose ridendo che lui stava negli angoli. Capii subito che non lo avrei mai avuto. Mi sentivo come si ama un'insenatura del mare, o un bosco di ulivi; lui solo, come nessun altro; perchè io mi sentivo e mi sento una cosa di natura, nulla più, e vorrei essere amata così; mi avesse anche trattato come un bosco, e reciso a poco a poco, per scaldarsi vicino a me. Ma lui continuava a sorridere, che non mi sposava. Aveva un'idea dell'arte molto strana; io vedo tanti artisti che vanno in automobile, scendono ai grandi alberghi, giocano a bridge; lui no, scompariva per lunghe ore, amava restarsene solo. Per non ferire il suo amor proprio gli offersi di rinunciare alla mia parte del capitale familiare; avrei avuto solo una rendita mensile pari a quel che guadagnava lui, saremmo vissuti felici, senza ricchezze, ma agiatamente. Fu molto stupito della mia bontà, disse che non lo avrebbe mai creduto; ma che non mi amava da sposarmi, che io avessi pazienza; che proprio allora lavorava dodici, quattordici ore al giorno; che la gente la voleva vedere solo quando ne aveva voglia, e che io senza vivere in società mi sarei annoiata. Volse il discorso a scherzo, come faceva quando soffriva o vedeva soffrire. Mi guardava al modo che si guarda dal finestrino di un treno in partenza: tutta, proprio tutta. Eravamo tristi. A un tratto mi disse di andarlo a trovare nel suo studio, che ci si sarebbe baciati con comodo. « Non è vero che abbiamo tutti e due voglia di baciarci! ».

Ci andai; la mia paurezza in fondo era già finita, da quando, dopo la telefonata, avevo pianto a lungo. I cassetti erano pieni di carte, mi diede il permesso di aprire, però divenne timidissimo. Mi spiegò che proprio di finito non aveva nulla; che non era mai soddisfatto del tutto. Tentai ancora di averlo, gli dissi che di me lo sarebbe stato. Rispose « forse », e poi mi diede il primo bacio. Allora io mi allungai come quando lui telefonava, e non ricordo più nulla. Credo di aver anche girato nuda per il suo studio; mi paro che mi guardasse come il giorno del primo incontro, alla mostra di pittura.

Mio padre seppe tutto, e lo mandò a chiamare. Mi disse sul serio di rimanere nelle mie stanze. La sera dopo lo sorpresi di nascosto a parlare con mia madre: non se ne faceva nulla. Disse proprio così. Poi mia madre venne a dirmi che aveva deciso di fare un viaggio, che io sarei andata con lei. Avevo voglia di piangere, le risposi che mi occorrevano molti abiti nuovi, e che ci sarebbe voluto del tempo. Lei per aiutarmi disse che avrei avuto l'automobile con l'autista solo per me; così non avrei perso le mie giornate a girare a piedi o col tram. Mi accorsi che mi controllavano. Allora tre o quattro giorni dopo partimmo.

Si era nell'imminenza dell'estate, e viaggiare, dovunque si girasse, per me era andargli incontro. Amavo la terra calda e grassa, le erbe e gli alberi con lo stesso amore con cui lui mi avrebbe amata. Alla sera in società ero nervosa, mi annoiavo; avrei voluto fargliele sapere. Lui intanto era andato a stabilirsi per qualche settimana in un paese di mare. Là capitò una cosa impossibile. Cioè, nei romanzi quelle cose succedono; ma nella vita come si fa, la vita è un'altra cosa. Alla fine non si può dire « come è bello » se chi si ama è morto. Morto. Proprio così. Aveva la mania di andare su certe barche da pescatori, sconnesse; ci fu una improvvisa tempesta, naufragarono; con la vela è impossibile salvarsi, se c'è tempesta davvero. Soffocò tutti.

Io lo seppi dopo, al mio ritorno. Ma prima pensai a un inganno per farmelo dimenticare; e non volli credere. Mi finsero vedere i giornali, con su la notizia della disgrazia. Non riuscii nemmeno a piangere, mi sentivo distrutta; avevo la vertigini come se fossi non altro che un muro rimasto intatto di un edificio diroccato. Poi pensai anche a tutte le sue opere iniziate e non condotte a termine. Andai allo studio, ma era già sgomberato. La portinaia mi disse che non aveva altri parenti che un fratello; che però non erano mai andati molto d'accordo. « Sa, il povero morto era un sognatore; l'altro un tipo piuttosto opposto, un uomo d'affari ».

Volli sapere dei manoscritti, offersi tutto quanto avevo.

« Peccato, proprio peccato non sia venuta prima. Chissà che rabbia il commendatore. Sì, il commendatore è il fratello. Rimase incerto due o tre giorni; diceva che oggi non si leggono nemmeno i libri dei vivi, altro che i postumi. Io non ne so niente, pare che tutte le carte fossero postume. Lei forse saprà. Si diede via tutto a peso, tranne i volumi. So anche che gli scritti di un certo casotto dovevano essere distrutti; un foglio sopra ordinava che fossero bruciati in riva al mare. Si figuri. Al commendatore dava noia frugare là in mezzo, e fare dei pacchi; c'erano anche lettere, un po' di tutto, disse a me di fare un bel fuoco nel camino. Di luglio. Fu terribile. Ma ora è tutto sgomberato. Non lasciò nulla, o quasi; guadagnava a periodi, ma credo nel complesso abbastanza; però appena aveva dei soldi partiva, e tornava soltanto quando li aveva spesi tutti. Lo diceva anche suo fratello. Così non lasciò nulla. Carte sì, come le ho detto; e lettere, erbe secche, pietre, disegni, fotografie dei viaggi. Faceva quasi paura metter le mani là in mezzo. Pensi, una vita. Quello era proprio un sognatore. Lasciare non ha lasciato che duemilatrecento lire, così, in un cassetto. Non dovrei dirlo. Insomma, nulla. Il resto poi, cosa vuole che fosse. Le ho detto, era proprio un sognatore ».

**Giovanni Moccagatta**

## Il mostro de La Voulzie

**Come il Weidman firmando « signorina » scambiò delle lettere con una signora italiana**

Parigi, 12 gennaio.

Nella varia corrispondenza sequestrata alla Voulzie sono state trovate quattro lettere scambiate tra Weidmann, che per l'occasione firmava « signorina Weidman » o tale Alanko Lazzari nata Odescalchi, abitante a Roma, in via Giulia 1. La Lazzari cercava un posto di governante o di dama di compagnia e a questo proposito aveva fatto inserire un piccolo annuncio in una rivista giudiziaria sotto il titolo *N.R.H.T.*

Weidmann lo aveva notato e fiutando senza dubbio una nuova preda si era affrettato a scriverle per significarle che la sua « vecchia madre di 62 anni desiderava avere presso di sè in viaggio, una dama di compagnia rispondente a certi requisiti ».

La risposta non si fece attendere e tre o quattro giorni dopo Weidmann riceveva la seguente missiva:

« Signorina, accetto l'offerta che avete voluto farmi. Ecco le mie condizioni: il mio mensile sarà di cinquanta dollari e il mio contratto scadrà il 15 aprile prossimo. Naturalmente, è convenuto che, oltre alla mia camera particolare, avrò diritto ad un giorno di riposo per settimana. Credo di poter soddisfare il desiderio di vostra madre, perchè sono di carattere allegro, buona musicista e in più credo di conoscere le opere della maggioranza degli scrittori contemporanei ».

L'affare prendeva consistenza e il 7 novembre la Lazzari chiedeva alla « signorina Weidmann » quando avrebbe dovuto recarsi in Francia. Weidmann non volle però affrettare le cose e rispose dicendo che sua madre si trovava a Londra fino al 15 dicembre e che soltanto dopo quella data essa avrebbe potuto venire in Francia. L'arresto del Weidmann ha messo fine alla cosa.

Quali sorprese riserva ancora l'esame dei documenti sequestrati nella tragica villa?

PORTABARELLE IN CAMMINO PER IL FRONTE DI TERUEL (Foto Artieri).

## I bimbi più grassi del mondo sono comparsi in tribunale

Vienna, 10 gennaio.

Un curioso processo civile si è svolto negli scorsi giorni a Korneuburg, nell'Austria inferiore. Accusato era il padre dei due bambini più grassi del mondo, il sedicenne Toni e la quattordicenne Vetti; il primo di 170 Kg. e la seconda di 140. Naturalmente, la enorme proporzione di questi due ragazzi, causata secondo i medici da una disfunzione glandolare, ha fatto sì che molti impresari se li contendessero per esporli al pubblico. Ora, uno di costoro ha citato in tribunale il padre dei ragazzi-cannone dicendo che egli aveva firmato un contratto per un giro dei figli attraverso le provincie austriache, mancandovi all'ultimo momento con la motivazione che essi erano malati.

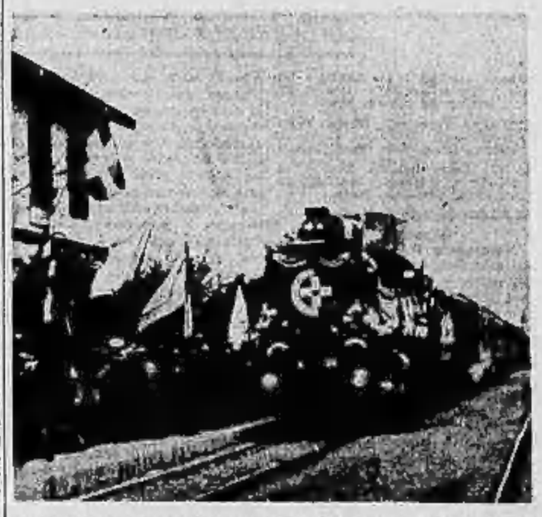
All'udienza sono comparsi anche Toni e Vetti i quali hanno dovuto essere trasportati in tribunale per mezzo di un camion perchè nessuna vettura normale è sufficientemente capace per essi. Il giudice ha saputo convincere le due parti in causa ad un accordo e i ragazzi si sono dimostrati molto soddisfatti di potersene tornare a casa loro.

# Le nozze di Atene

## Festa di popolo e splendore di riti per lo sposalizio del Diadoco

Atene 10 gennaio.

Una bianca villa sul Pentelico, il monte sacro del mito ellenico, accoglie il sacro e la gioia del popolo di Atene tutto stretto intorno al suo principe che ha celebrato la sua unione con la principessa Luisa Federica, la figlia del duca di Brunswik, una chiara fanciulla dalla luminosa giovinezza. Suono di campane e salve



IL TRENO CHE RECA LA FIDANZATA del Principe Paolo sosta, coperto di bandiere e di ghirlande, in una stazione di campagna a pochi chilometri da Atene.

di artiglieria, splendore di uniformi e di manti episcopali, brunita lucentezza di armi e clangore di fanfare e lo sfarzo del corteo principesco e sacerdotale, folle di persone fervide e clamorose — ecco il quadro mirabile della giornata nuziale.

### Il corteo parte dalla Reggia

Cinque colpi di cannone annunziarono all'alba l'inizio della celebrazione, altre salve, quasi cento 21, diedero il segnale della partenza del corteo dal palazzo reale; cento altre salve scandirono il ritmo della fastosa cerimonia punteggiata egualmente dalle salve lontane delle navi ancorate al Pireo.

Lo spettacolo è cominciato assai prima del passaggio del corteo reale cioè quando i trenta vescovi greci, i ministri, gli alti funzionari dello Stato, le rappresentanze straniere, i magistrati, gli accademici, i professori, i deputati, i senatori, i consiglieri di Stato, gli ufficiali, insomma tutti quanti sono investiti di titoli e di funzioni sono passati per andare alla cattedrale dove il rito doveva essere celebrato.

Due o tre migliaia di questi personaggi sono sfilati sotto il fuoco di cento e cento salve sparate; poi le artiglierie hanno annunziato la partenza del corteo dalla Reggia, provocando nella folla un istante di silenzio, ma le acclamazioni si sono rinnovate clamorose appena il corteo è apparso dalle porte della reggia.

Il principe Filippo di Grecia capeggiava la sfilata seguito in altra vettura dalla principessa di Meklenburgo, dalla principessa Eugenia di Grecia, accompagnata dal granduca Dimitri di Russia e dal principe Giorgio Guglielmo della casa hannoveriana; nella quarta vettura era la principessa Caterina di Grecia con il principe reale di Romania, il gran volvoda di Alba Julia, e il principe Ernesto Augusto della casa hannoveriana; nella quinta vettura era il fidanzato principe Paolo erede della corona con la principessa Irene di Grecia; la principessa di Langenbourg e la principessa Alessandra di Grecia seguivano nella sesta vettura, mentre la settima accoglieva il principe Cristoforo di Grecia, la ottava la principessa Maria di Grecia, la principessa Cecilia di Prussia e il principe Andrea di Grecia; la nona la contessa Torring con il principe Michele di Grecia; la decima il principe Giorgio di Grecia con il conte Torring; nell'undecima erano la principessa Volfango d'Assia, il principe Filippo d'Assia; nella dodicesima la principessa Axel di Danimarca, la principessa Anastasia di Meklenburg e il principe Enki; nella tredicesima il principe Oscar di Prussia e nella quattordicesima la margravia del Baden, la principessa Max di Baden e il margravia del Baden. Seguivano nelle altre vetture fino alla diciottesima il duca di Kent, con la consorte, la principessa Elena di Romania, la principessa Knud di Danimarca, la principessa Olga della casa hannoveriana, la principessa Augusta Guglielmo di Prussia; la vettura del gran maresciallo di Corte chiudeva questa sfilata iniziando l'altra parte del corteo aperta da squadroni di cavalleria. Il Principe reggente di Jugoslavia con la principessa Olga capeggiavano questa seconda parte del corteo, seguita immediatamente dal re Giorgio di Grecia con il quale era la duchessa di Brunswik, la madre della sposa. Altri squadroni di cavalleria marciavano dietro la vettura regale.

A questo punto appariva la berlina tirata da sei candidi cavalli nella quale era l'augusta fidanzata, tutta in bianco e cinta la testa di uno splendido diadema, accompagnata dal padre Duca di Brunswik.

### Il rito nella cattedrale

Raggiunta la cattedrale, Principesse e Principi sono discesi dalle vetture per attendere Re Giorgio e i fidanzati.

Il Re è entrato per primo nella cattedrale dando il braccio alla madre della sposa, mentre il Principe Paolo entrava solo avanzando sino davanti al Santo Sinodo ai piedi dell'altare. L'Arcivescovo di Atene e trenta Vescovi vestiti di grandi manti preziosi e coperti il capo dalle aurea mitrie, assistiti da sacerdoti minori, hanno accolto con segni di reverenza il Principe; via via i personaggi del corteo seguivano il Re e la sposa, la quale era al braccio del padre; e infine tutti hanno raggiunto i propri posti assegnati dalla rigida regola del protocollo.

Il Principe Paolo si è inchinato davanti ai fidanzati; e tosto è cominciata la cerimonia. Come tutte le cerimonie del rito ortodosso, questa dura a lungo in una sfarzo sfolgorante, in sequenza armoniosa. L'Arcivescovo di Atene ha preso da un vassoio d'argento due anelli d'oro — due preziosi anelli, i quali, si dice, appartennero ad Alessandro il Grande — e li ha girati per tre volte sul dito dei due Principi e per tre volte quindi li ha benedetti; quindi il Principe Giorgio di Grecia, testimone delle nozze insieme al Principe reale di Romania e al Granduca Dimitri di Russia, ha preso a sua volta gli anelli scambiandoli ancora tre volte nelle dita dei fidanzati.

Dopo questa — che è la cerimonia del fidanzamento e che appunto ha avuto fine con lo scambio e la benedizione degli anelli — è cominciata la cerimonia dello sposalizio.

Due corone d'oro sono state poste dall'Arcivescovo sul capo degli sposi. Poi dieci giovani e dieci damigelle hanno preso a loro volta le corone e per tre volte di seguito, ogni due minuti, le hanno intrecciate sul capo dei due Principi. Intanto l'Arcivescovo, all'altare, consumava il sacrificio della Messa e offriva in un grande calice d'oro l'ostia consacrata agli sposi. Una vivissima emozione era visibile sul volto della Principessa, sovremente toccata dal solenne e mistico rito. Mentre gli sposi chinavano la fronte dinanzi al calice sacro dal quale l'Arcivescovo offriva l'ostia, tutte le campane delle chiese di Atene suonavano a stormo, le artiglierie tiravano a salve, la folla faceva coro con ardenti grida di evviva. Il salmo d'Isaia, cantato dal coro della cattedrale, comunicava ai presenti un senso di maestosa grandezza. Dopo il rito della Comunione, l'Arcivescovo, preso per la mano sinistra il Principe Paolo, il quale dava la destra alla sposa, gli impartiva ancora la benedizione, e poi gli offriva da baciare la Croce e il Vangelo. Così è terminata la cerimonia dello sposalizio.

Il corteo si è quindi ricomposto con a capo gli sposi. Quattro Principesse reggevano lo strascico dell'abito nuziale. Il Re Giorgio seguiva immediatamente i due Principi, dando il braccio alla Duchessa di Brunswik; tutti e due, al compimento della cerimonia, avevano dato il bacio rituale ai due Principi.

### La villa sul Pentelico

I personaggi del seguito, invertendo l'ordine della partenza dalla Reggia, si sono schierati nel corteo, che è tornato a Palazzo Reale, dove, intanto, convenivano la folla dei personaggi per presentare gli auguri agli sposi, i quali, prima di presentarsi alla grande adunanza, sono entrati al Palazzo Reale, ove è stato celebrato, in stretta intimità, un altro rito nuziale, cioè il rito protestante, appartenendo, come è noto, la Principessa Luisa Federica alla confessione luterana. Soltanto i parenti della Principessa assistevano alla cerimonia.

Dopo gli sposi sono comparsi nelle vaste sale del Palazzo Reale affollate di Principi e di rappresentanze dello Stato greco, che sono sfilati dinanzi a loro per presentare le felicitazioni.

La folla è rimasta sulle strade per lunghe ore ad acclamare, attendendo il passaggio dei Principi che si sono recati alla villa sul Pentelico, dove passeranno i primi giorni della luna di miele. Poi andranno in viaggio in Austria e in Germania. L'atto di nozze è stato firmato dal Re Giorgio di Grecia, dal Capo del Governo Metaxas, dall'Arcivescovo e dal Sindaco di Atene.

Un grande banchetto, al quale hanno partecipato tutti i Principi, invitati ed il Corpo diplomatico, ha avuto luogo alla Reggia.

***America romantica e sconosciuta***

# Un santuario cattolico

## 614 mila pellegrini in quattro mesi - I fedeli e i curiosi - Bellezze naturali e formidabili opere umane

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

QUEBEC, gennaio.

*Rivedere la vecchia Quebec dopo un periodo di assenza è, per chi s'interessa della vita e della storia del Nord-America, un piacere sempre vivo e le sensazioni che se ne riportano sempre nuove e diverse come se non la si fosse mai vista prima. E' situata su di un'alto promontorio sulla riva sinistra del San Lorenzo proprio all'ultima stretta del fiume prima ch'esso si allarghi smisuratamente per tentare a buttar nell'Oceano, trecento miglia più avanti. Per questa ragione il punto dov'è situata Quebec è stato chiamato la Gibilterra d'America.*

*Contemplare in una bella giornata limpida, il paesaggio grandioso, di una vastità sterminata, dalla Terrace Dufferin, la passeggiata pubblica di Quebec, situata ad uno strapiombo vertiginoso sulla lenta massa d'acqua procedente verso il mare, significa aver avuto un'idea tangibile della tremenda potenzialità creatrice della natura. La quale sembra abbia voluto far qui le cose su di una scala così gigantesca da far apparire al confronto altre celebrate bellezze naturali come i villaggi, i prati e le montagne di cartapesta che si danno in regalo ai bambini.*

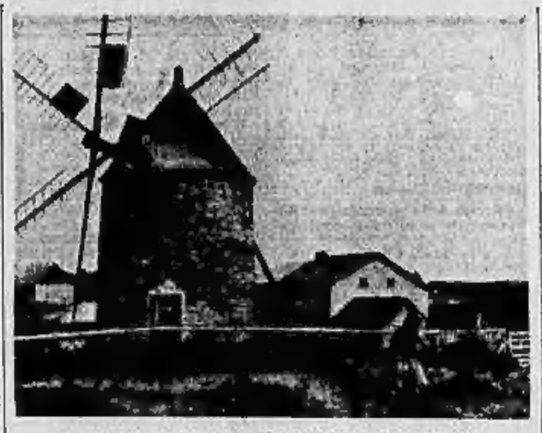
### Vecchia provincia francese

*A sei miglia da Quebec s'incontra la cascata di Montmorency che si precipita dall'altezza di 86 metri: circa 30 metri cioè più alta di quella del Niagara, per quanto non trasporti lo stesso volume d'acqua. A poca distanza dalla cascata un ponte che unisce le due rive segna nel cielo un arco di tale arditezza da sembrare di sostanza eterea. Ponte e salto di acqua s'armonizzano e integrano in uno spettacolo di tale perfetta bellezza che si rimarrebbe per ore a contemplarlo.*

*E' da Quebec che s'inizia il viaggio per Sant'Anna di Beaupré, il Lourdes del Nord-America. Il percorso di circa 30 chilometri è quanto mai pittoresco e ricco di sorprese. Si passa lungo una strada tutta curve fiancheggiata da due file di case in vecchio stile franco-normanno, case graziosissime dipinte a colori vivaci dalla quali si diffonde un'aria d'intimità e di gaiezza che le rende subito immensamente care al forestiero. Donne sedute ai telai e alle « spinning wheels » che tessono e filano allegramente, artigiani intenti a lavori di cui la macchina aveva fatto perdere il ricordo; calzolai che s'alzano dal deschetto col grembiale davanti e s'affacciano sull'uscio per appurare le novità; carpentieri e falegnami che piallano e martellano, fabbri che ferrano un cavallo e applicano un cerchione di ferro di recente fattura alle ruote di un carretto. Passano bambini in minuscoli carrettini tirati da cani e vi sorridono amichevolmente. Si sarebbe tentati di domandarsi se siamo proprio in America o siamo stati trasportati da un tappeto magico in un angolo della vecchia Francia.*

*Per rendere l'illusione più completa io, mamma Bouchard, Yvonne e Raoul abbiamo noleggiato una solenne carrozza a due cavalli di quelle col baldacchino che sono una delle caratteristiche sopravvivenze della Quebec dei tempi andati. Tutto, del resto, qui ti trasporta nel Vecchio Mondo e ti richiama alla memoria condizioni sociali e sistemi di vita dimenticati da tempo.*

*Come Fiesole d'Orléans, per esempio, che sarebbe un peccato non visitare. Dista una mezz'ora da Quebec e vi si accede per mezzo di un ponte o del « ferry ». Situata nel bel mezzo del San Lorenzo fu scoperta nel 1535 da Jacques Cartier. Questi avendola trovata addirittura sepolta sotto una rigogliosa vegetazione di stile selvatico la chiamò dapprima Isola di Bacco. Più tardi le cambiò il nome in quello d'Isola d'Orléans in onore di Francesco I, re di Francia. Da quel tempo ai giorni nostri gli abitanti dell'isola si sono dedicati con tenacia e perseveranza ammirevoli alla pesca e all'agricoltura specializzandosi nella produzione delle fragole, delle prugne e del formaggio. Alcuni poderi sono in possesso della stessa famiglia da più di duecento anni. Di s'immerge qui più completamente che altrove nell'atmosfera della vecchia Francia e la illusione è resa più completa dalla esistenza anacronistica di numerosi mulini a vento.*



MULINO A VENTO DELL'ISOLA D'ORLEANS

### Cattolici e protestanti

*Come più ci si avvicina al villaggio di Beaupré diventano sempre più frequenti le comitive dei turisti, dei visitatori, dei fedeli venuti in pellegrinaggio. Arrivano da tutte le parti dell'America del Nord, cattolici e protestanti, per divozione, per curiosità, per ricercarvi il senso di una vita che la modernità ha travolto. Si moltiplicano le botteguccie che fanno commercio di ricordi, di oggettini sacri, di articoli d'industria casalinghe; diventano più fitti gli alberghetti, i ristoranti, tutti i locali che traggono sussistenza dall'affluenza di forestieri.*

*E siamo nel villaggio, sperso e ridente, che si stende fra la riva sinistra del San Lorenzo e una linea di piccole alture che lo limitano dall'altro lato e sulle quali si arrampicano ampie case di « farmers » che dominano il magnifico spettacolo sottostante del fiume e del villaggio come da una terrazza.*

*I primi colonizzatori o fissarsi sul posto vennero in massima parte dalla Bretagna e dalla Normandia. Oltre alla loro divozione per Sant'Anna, gli audaci pionieri trasmisero ai loro discendenti un attaccamento così tenace verso il suolo che attualmente, dopo circa due secoli e mezzo, si trovano tra gli abitanti del paese i rappresentanti delle famiglie che misero originariamente radici in questa zona. Inoltre, i colonizzatori di Beaupré fondarono e popolarono la maggior parte delle parrocchie vicine. Non a ragione il villaggio viene sentimentalmente ricordato come: « la culla del Canadà francese ». Esso conta presentemente circa 1800 abitanti tutti cattolici e di origine gallica. « Beau-pré », o bel prato, fu così chiamato dai primi marinai che vi sbarcarono a causa dell'immenso fertile tavoliere di prati che si estendono da Quebec a Cap Tourmente lungo le rive del San Lorenzo.*

*E sboccando all'improvviso su di una magnifica spianata del fiume ci si presenta davanti la imponente mole architettonica della Basilica, che si erge sul medesimo posto dove i marinai scampati a una tempesta sbarcarono nel 1658.*

### Da tutta l'America

*Dal giugno al settembre dura la stagione dei pellegrinaggi e le funzioni, le messe, le processioni si celebrano di continuo. Anche nel momento in cui arriviamo è in pieno svolgimento una solenne processione all'aperto con accompagnamento di canti liturgici e l'esposizione della statua miracolosa di Sant'Anna. Madame Bouchard e Yvonne s'inginocchiano con profonda devozione al suo passaggio; compiono il voto della visita annuale al Santuario. E alla pari di una centinaia di migliaia di persone arrivano da tutti i punti dell'America Settentrionale.*

*I pellegrinaggi e le visite sono andati aumentando di anno in anno con un crescendo formidabile. I visitatori, dai 18.000 quanti furono nel 1875, sono saliti a circa 614.000 nel 1936. Nei primi anni in cui fu eretto il Santuario il progresso fu assai lento, sia per la difficoltà dei mezzi di trasporto sia perchè la fama di esso non si era ancora diffusa. Negli ultimi cinquant'anni si son fatti progressi con una rapidità vertiginosa. Le statistiche pubblicate dal Santuario ne danno un'idea esatta. Delle persone che vi arrivano il 50 per cento è costituito da pellegrini e l'altro 50 per cento da semplici fedeli o visitatori. La metà sono canadesi l'altra metà americani, il 75 per cento è composto di cattolici e il 25 per cento di non cattolici. In tempi recenti l'automobile ha preso il sopravvento su ogni altro mezzo di trasporto; l'80 per cento dei visitatori vi arriva con le automobili. Nel 1935 ne furono contati 101.810. Queste cifre sono imponenti sopratutto se si tien conto della brevità della stagione adatta per la visita e i pellegrinaggi. Esse fanno intendere perchè il Santuario di Sant'Anna di Beaupré è stato chiamato il Lourdes del Nord-America.*

*Gli stessi disastrosi incendi del 1922 e del 1926 (dei quali non si esclude l'origine dolosa: all'epoca in cui scoppiarono s'era scatenato un altro furioso ciclone di fanatismo persecutore da parte del Ku-Klux-Klan) contribuirono a far conoscere Beaupré come il più rinomato centro di pellegrinaggio del Continente.*

### L'origine del Santuario

*Ma quale fu l'origine del Santuario? Secondo le tradizioni più care e venerate di questa popolazione la prima chiesa di Sant'Anna ebbe origine miracolosa. Nell'anno 1650 alcuni marinai bretoni navigavano sul San Lorenzo quando furono sorpresi da una tempesta. La loro piccola imbarcazione era sbattuta furiosamente dalle onde e si trovava sul punto di naufragare. Nel momento più terribile del pericolo invocarono Sant'Anna, l'amata protettrice della loro Bretagna, promettendo che se li avesse salvati dal naufragio avrebbero costruito una cappella in suo onore sullo stesso luogo dove la barca fosse stata condotta in salvezza. Le loro preghiere furono esaudite e all'alba del giorno seguente si trovarono arenati sulla riva sinistra del fiume nel punto dove si erge attualmente la Basilica. Appena le circostanze lo permisero vollero sciogliere il loro voto e si diedero a costruire una piccola cappella di tronchi d'albero.*

*Tra i dieci marinai scampati c'era uno storpio chiamato Louis Guimond che a causa delle sue condizioni fisiche non aveva potuto dar mano all'opera comune. Ma l'invalido colono, per dimostrare il suo buon volere risolvette di portare tre piccole pietre da esser collocate nelle fondamenta della chiesa. E Sant'Anna lo ricompensò immediatamente perchè Louis Guimond dopo aver posato le pietre si sollevò del tutto guarito della sua infermità. La storia della guarigione si sparse in un baleno in tutta la colonia francese. Altre guarigioni miracolose seguirono a quella del « farmer » Guimond, tutte autenticate da Monsignor Laval primo vescovo di Quebec e la rinomanza del Santuario cominciò a diffondersi in tutto il Canada.*

*Fin dalle origini l'umile chiesetta eretta nel 1658 a sostituzione della Cappella dei Marinai, divenne cara agli abitanti della Côte de Beaupré, ma specialmente agli uomini di mare, i quali, prima d'imbarcarsi, si mettevano sotto la protezione della « Patrona dei naviganti ». Gli stessi indiani convertiti diventarono ben presto fervenți devoti della Santa. In breve tempo il modesto santuario della Côte cominciò ad attirare fedeli da regioni lontane che accorrevano a pregare la Santa nella sua piccola cappella di legno. La sua rinomanza raggiunse i punti più remoti del Continente e i pellegrinaggi cominciarono ad affluire in numero sempre crescente. Così nacque il « Lourdes del Nord-America ».*

**Amerigo Ruggiero**

TERRACE DUFFERIN di Québec da cui si gode una delle più meravigliose vedute del San Lorenzo.

# Il Campionato di calcio è giunto a metà strada

# SONO CAMBIATI GLI INSEGUITORI DELL'AMBROSIANA

## LA VIGOROSA FOGA DEL LIGURIA
### sconvolge e piega la miglior tecnica laziale

**Liguria - Lazio 2 - 1 (0 - 0)**

Bottano (Lig.) al 1° m. (punic.) - Bottano (Lig.) al 22° m. - Piola al 37° minuto dal secondo tempo

LIGURIA: Venturini; Perria, Biagioli; Calligari, Battistoni, Costarolo; Bottano, Crolo, Viola, Piola, Peretti.

LAZIO: Biasoni; Zaccone, Monzeglio; Balda, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camoirese, Costa.

ARBITRO: Lolacchi di Modena.

**Genova, 10 gennaio.**

Raramente la designazione di «combattimento» attribuita ad un incontro di calcio è apparsa così appropriata come nel presente caso. L'una squadra, quella di casa, si è gettata nella mischia come se si fosse trattato di difendere la propria esistenza, ed ha sfruttato senza limiti, ed anche senza scrupoli, le armi della velocità e della decisione. L'altra, quella di fuori, ha cercato dapprima di far gioco, poi, un po' per le difficoltà incontrate, un po' per la durezza del terreno, ha finito per seguire l'andazzo delle cose, si è messa nella scia del tempo dettatole dall'avversaria, ma l'avversaria stessa, colle armi sue, non è riuscita a piegarla: ha dovuto piegarsi essa stessa.

### «Vero combattimento»

*Quell'incontrollabile e terribile coefficiente che è la fortuna ha fatto sentire marcatamente il suo effetto sulla bilancia del risultato, questa volta. Dal puro punto di vista della tecnica — quel punto di vista che in certi incontri sta diventando un po' il vano miraggio degli idealisti — la Lazio è stata di gran lunga la migliore delle due squadre: la sola che abbia tentato di fare cose buone. L'«undici» romano ha inserrato qualche azione pregevole quando ha saputo tenere la palla a terra, ha fatto gioco equilibrato nel primo tempo, ha dominato a lungo nella ripresa assediando letteralmente la rocca difesa da Venturini, ed ha mancato, per valore dell'avversario, per difetto proprio e per l'intervento del caso, una piccola serie di buone occasioni di segnare.*

*Il Liguria ha sfruttato al massimo le armi della velocità e della decisione, si è detto. Non vorremmo asserire che queste siano le sole armi che possegga. Non bisogna mai usare parole che possano esercitare effetto deprimente con coloro che hanno buona volontà tanta e mezzi pochi. Ma è chiaro che, sul terreno esclusivo della tecnica, l'edizione di squadra che il Liguria può mettere in campo oggi — edizione che pare possa venir corretta e migliorata fra poco — non impressiona per soverchia levatura.*

*Ieri, esso ha combattuto alla garibaldina, con impeto, con furia, con rabbia, quasi, in certi periodi. Tre quarti dei suoi sforzi sono stati spesi nell'impedire all'avversario di far gioco, nell'ostruire decisa, nel rompere, nel distruggere. E la tattica è riuscita, ché, quando si giuoca a chi più rompe ed a chi più guasta, chi si rimette è colui che ha nelle mani armi più fragili, quali la precisione e la coesione. La tattica è riuscita, essenzialmente, grazie alla superiorità più che ripetuta a danno di alcuni uomini di punta della squadra laziale. Noi siamo partigiani della marcatura stretta, fatta da vicino, non della marcatura «tipo e abbraccio». Questo, per inciso. Ma, dove la tattica dei liguri è riuscita senza che occorra esprimere riserve, è nell'attacco. Approfittando della situazione tattica, favorevole, la prima linea del Liguria non si è persa mai in combinazioni in linea eg in quinquille. Sfruttamento del fattore sorpresa, puntate dirette, immediate ed incisive, galoppate penetranti nei larghi vuoti lasciati aperti dalla seconda e terza linea laziali, protese tutte in avanti. Il secondo punto, quello che doveva dare ai liguri la vittoria, fu di questo tipo: punto contro cui non v'è nulla a ridire, punto buono da cima a fondo, punto di una qualità di cui la mutilata prima linea avrebbe potuto e dovuto raccogliere anche un secondo esemplare, se l'occasione del tocco finale non fosse capitata a quel-l'improvvisato componente che era la soppiccante Rigotti.*

*Poco meno di ottomila persone assistettero all'incontro, ché la temperatura, senza raggiungere le emigrazioni di Torino, era rigida, ed il freddo era reso maggiormente sensibile da secche raffiche di vento. Dalla tribuna d'onore presenziava la delegazione del Fronte tedesco del lavoro. Terreno arido e duro.*

### I due zero

*Primo tempo senza marcature. Inizio favorevole alla squadra di casa. La Lazio reagisce presto e accenna a difendersi nel gioco dei suoi giorni migliori ed effettivamente domina e minaccia. Casa di breve durata però, che subito la bufera demolitrice del Liguria entra in azione. Piola riceve un guardiano inesorabile in Battistoni, non può fare un passo senza urtare alle costole. A contatto di gomito, il centro mediano avversario. Ed all'altezza dell'area di rigore un duro ed angoloso muro di sbarramento, composto di terzini, mediani e mezze ali si eleva. In uno scontro con un avversario, Rigotti si ferisce ad un ginocchio e va a finire, zoppicante, all'ala destra di dove più non si muoverà. Collegari retrocede a terzino, e modificazioni varie subisce conseguentemente la prima linea.*

*Di fronte alle difficoltà che incontra a fronteggiare, il settore d'attacco degli orpelli si disnuda. Il solo Marchini conserva linea.*

*Due forti tiri suoi trovano Venturini pronto alla parata. Ma all'altro estremo, le puntate offensive di Bottano e compagni mettono spesso in grave imbarazzo i difensori laziali. Il tempo termina su un «angolo» a favore del Liguria, ed ha uno strascico in una piccola ed inutile azione a danno dell'arbitro, per essere la palla penetrata nella rete di Biasoni un istante dopo l'emissione del fischio di riposo.*

*Le cose vanno a posto subito al primo minuto della ripresa, ché Bottano, su un punizione dal limite dell'area laziale per fallo di Zaccone, infila di prepotenza la rete. Lungo, insistente predominio della Lazio, che dura venti minuti e si conclude con una seconda rete... del Liguria. Su mezza rotazione Peretti e Bottano puntano diritto sulla porta laziale, trovano la difesa spiazzata, giungono fino a due passi da Biasoni: Bottano decide la rete mentre che il portiere possa far altro che soccombere ad un gesto di parata.*

*Nuovo, lungo periodo di predominio della Lazio. Venturini sfodera due o tre ottime parate, Marchini colpisce il palo trasversale con un forte tiro, Busani fallisce il bersaglio da pochi passi. E finalmente, a otto minuti dal termine, su passaggio a mezza altezza di Busani, Piola, con una della sue caratteristiche falcate alte, riesce a salvare l'onore. Qualche minuto di gioco duro, quasi rissoso, in cui il Liguria cerca di perder tempo in tutti i modi, e la Lazio nervosamente domina senza poter acciuffare il pareggio; ed è la fine. Costa manca una facile occasione a mezzo minuto dal termine.*

*Sconfitti in tecnica, i liguri hanno battuto nettamente gli avversari in scatto e velocità: una prontezza individuale in ogni singolo uomo. Nella Lazio manca elasticità l'ottimo contrattacco di Marchini, che ha ritrovato pienamente se stesso.*

**Vittorio Pozzo**

## Il Genova domina e vince sul terreno della Roma

**Genova-Roma 3-1 (1-0)**

Arcari (G.) 44'; Barsanti (G.) 18' ripr. Michelini (R.) 22'; Biagino (G.) 33'

GENOVA: Battagliero; Genta, Vigna; Villa, Bigogno, Figlola; Arcari, Morelli, Barsanti, Pasanelli, Marchionneschi.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Galaldi; Frioni, Bernardini, Donati; Maschercni, Serantoni, Michelini, Mazzoni, Borsetti.

ARBITRO: Barlassina.

**Roma, 10 gennaio.**

La Roma partiva decisa all'attacco, insidiava più volte la rete di Bacigalupo. Non si vedevano azioni di pura tecnica, si notava qualche deficienza d'assieme, ma in fondo l'attacco faceva il suo dovere e la difesa rassodava (quel Genta, che stieta delle buone prime) reggeva il botto la pressione romanista dava segni di disorientamento.

In questo periodo di giuoco Mascheroni e Borsetti hanno sciupato occasioni magnifiche per segnare e, come se ciò non bastasse, due volte il palo trasversale si è incaricato di respingere tiri fortissimi di Michelini e di Mazzoni. C'è stato, occorre riconoscerlo, un destino avverso che ha tolto ai giallorossi, inutilmente protesi all'attacco, la gioia del successo. Al 44' del primo tempo, per contro, il Genova, con azione nata da un tiro di punizione battuto da Villa, segnava il suo primo punto per merito di Arcari. Allora la Roma, come squadra, scomparve dalla lotta.

Nella prima azione della ripresa Bacigalupo, vigile, riparava in tempo a una presa difettosa. Poi un Masetti che commetteva un errore, ma senza conseguenze; quindi Arcari dava modo, prima a Barsanti e poi a Marchionneschi, di far sbattere la palla sul palo trasversale. Al quarto d'ora, su centro di Marchionneschi e errore di Masetti. Donati mandava in angolo. Respingeva un difensore giallorosso Villa riprendeva e mandava a Morselli, che centrava: Barsanti fra un groviglio di uomini trovava uno spiraglio di luce e di punta finiva in rete.

Il secondo punto rossoblù era come una frustata per i romani che tornavano all'attacco. Al 23', su centro di Mascheroni, Michelini segnava il punto giallorosso con perfetto colpo di testa. Ma il Genova riprendeva quota e si notava — e come! — la sua potenza di inquadratura, il suo senso tattico, la sua resistenza. Più la Roma perdeva energia, diduca lo se stessa, e amalgama, più il Genova metteva in luce i suoi numeri migliori: una difesa mobile e solidissima, una mediana coscienziosa e volitiva, un attacco che senza tanto cincischiare arrivava al risultato con una rapidità sconcertante. Il terzo punto il Genova lo segnava al 31' per merito di Biagogno, su fuga di Marchionneschi, il quale, al 36', con tiro violento colpiva il palo trasversale. Questa e altre azioni (al 31' del primo tempo Barsanti metteva fuori di poco un facile pallone), stanno a dimostrare che la vittoria rossoblù è stata conquistata meritatamente.

**F. M.**

### I RISULTATI

| | | |
|---|---|---|
| A Trieste: | Triestina-Lucchese | 0-0 |
| A Bologna: | Atalanta-Fiorentina | 1-1 |
| A Napoli: | Napoli-Torino | 1-1 |
| A Bologna: | Bologna-Livorno | 5-1 |
| A Torino: | Juventus-Milan | 2-0 |
| A Milano: | Ambrosiana-Bari | 9-2 |
| A Roma: | Genova-Roma | 3-1 |
| A Genova: | Liguria-Lazio | 2-1 |

### LE CLASSIFICHE

| | G. | V. | N. | P. | F. | P. | P. ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ambrosiana | 15 | 8 | 5 | 1 | 56 | 17 | 21 |
| Juventus | 15 | 7 | 5 | 3 | 21 | 12 | 19 |
| Bologna | 15 | 8 | 3 | 4 | 26 | 17 | 19 |
| Genova | 15 | 7 | 5 | 3 | 25 | 15 | 19 |
| Lazio | 15 | 6 | 6 | 3 | 27 | 25 | 18 |
| Roma | 15 | 7 | 4 | 4 | 23 | 14 | 18 |
| Milan | 15 | 7 | 4 | 4 | 20 | 15 | 18 |
| Torino | 15 | 7 | 3 | 5 | 30 | 19 | 17 |
| Triestina | 15 | 5 | 7 | 3 | 19 | 13 | 17 |
| Bari | 15 | 5 | 3 | 7 | 20 | 30 | 13 |
| Napoli | 15 | 4 | 4 | 7 | 22 | 23 | 12 |
| Liguria | 15 | 5 | 2 | 8 | 21 | 24 | 12 |
| Lucchese | 15 | 1 | 7 | 7 | 13 | 28 | 9 |
| Fiorentina | 15 | 2 | 5 | 8 | 15 | 30 | 9 |
| Livorno | 15 | 2 | 4 | 9 | 13 | 30 | 8 |
| Atalanta | 15 | 2 | 5 | 10 | 10 | 34 | 8 |

## Bologna-Livorno 5-1

(1-0)

Fedullo (B.) al 33' del 1 tempo; Pamponi (L.) all'8'; Fedullo (B.) al 23'; Reguzzoni (B.) al 25'; Fedullo (B.) al 31'; Reguzzoni (B.) al 37' della ripresa

BOLOGNA: Corsetti; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Reguzzoni, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

LIVORNO: Agostini; Bertagni, Del Buono; Querci, Ulianghi, Garrafa; Pamponi, Montanari, Angelini, Capacini, Casalino.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

**Bologna, 10 gennaio.**

Erano di fronte due squadre di diversa levatura ed era ovvio che la migliore avesse prevalere. Ma occorreva si svolgessero quasi 70 minuti di giuoco perché il Bologna potesse prendere un netto sopravvento. In precedenza i bolognesi, pur contrastati dal terreno sdrucciolevole, avevano largamente dominato, ma avevano potuto solamente incamerare un punto al 33' del primo tempo, ad opera di Fedullo, che aveva saputo sfruttare un passaggio di Andreolo rovesciando in porta con una tale precisione che sorprendeva Agostini, il quale, due minuti prima, aveva potuto miracolosamente mandare in angolo un altro tiro di Fedullo.

Nella ripresa, all'8', su calcio di punizione dal limite dell'area, Pamponi pareggiava per il Livorno. Seguivano alcuni minuti di attacchi bolognesi che mettevano a repentaglio la porta livornese; ma tale offensiva era confusa, disordinata e per questo non poteva giungere alla conclusione. Finalmente, verso il 20', il Bologna ritrovava tutta la calma e allora al vedova la squadra stendersi nel modo migliore ed il quintetto di attacco dare prova della sua perizia, che si concludeva con altri quattro punti: segnati al 23' da Fedullo su passaggio di Biavati, al 25' da Reguzzoni su tiro di Maini, da Fedullo ancora al 31' con un tiro dal limite dell'area di rigore e, al 37', da Reguzzoni a conclusione di un'azione Sansone-Biavati.

La squadra campione, specialmente nell'ultimo periodo, ha lasciato bella impressione per la sua potenza. Essa ha raggiunto ora il suo miglior grado di forma. Difesa, mediana e attacco hanno funzionato in maniera ottima e Fedullo e Reguzzoni sono stati i coordinatori dell'offensiva. Anche Biavati e Reguzzoni hanno efficacemente coadiuvato i compagni.

Del Livorno poco da dire. La difesa è stata il reparto meno efficiente. Nella mediana ottimi Ulianghi e Carrafa. L'attacco è apparso alquanto elegato: ha solo mostrato l'ala destra Pamponi, che è stato il più pericoloso e che colpito da uno stiramento al 14' della ripresa, è stato in seguito quasi nullo. Abbastanza buono anche Montanari.

## Giuoco sfuocato del Milan
### ed agevole vittoria della Juventus

**Juventus - Milan 2 - 0 (1 - 0)**

Ugnoli 14.o del primo tempo
Borel II, 18.o ripresa

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Borel I.

MILAN: Zorzan; Ferrari, Bodini; Giacomello, Bertoletti, Loetti; Ramaldini, Antonini, Moretti, Gabardo, Capra.

ARBITRO: Ciamberlini

**Gli sono delle giornate invernali, allo Stadio, su cui il cielo è di un grigio cupo, la temperatura rigida e la gente che ha sfidato il freddo intenso se ne sta silenziosa sugli spalti gelati. Sono le giornate nelle quali non gridano che pochi «tifosi» ed i soldati del popolari di curva. Sono le giornate in cui lo Stadio, con la sua cornice di neve sporca, è desolatamente triste. Guai, allora, se il giuoco s'intona all'ambiente, se la partita non offre emozioni, se le squadre cadono nell'azione inconcludente. Non resta che attendere il fischio di chiusura per trarre un pietoso sollievo sullo spettacolo.**

**Ieri è stato così. L'incontro promettevà molto, con un Milan messo nella necessità di rimediare alla sconfitta ultima patita a San Siro ed una Juventus reduce dalla prova bella e confortante di Mampierdarena: il giuoco non fu, invece, di buona lega.**

### Un buon primo tempo

*Le cose migliori si videro nel primo tempo. Niente di trascendentale, sibbene un combattimento aperto, con la Juventus un po' impacciata ed il Milan disordinato ma pieno d'impeto, per nulla rassegnato alla sconfitta che un'irresistibile punto di Monti gli prospettava. Lottavano, i «rossoneri», a, se difettavano loro l'abilità caratteristica a contatto con i fortissimi difensori juventini, pure l'azione non aveva soste e gli attacchi si susseguivano con puntatenna, rilevando nel Milan la vitalità, una vigoria, una volontà degne di encomio. La Juventus seppe resistere e mantenere il pareggio a metà gara, ma restava, per la ripresa, l'incertezza del pantano e la possibilità di una rinnovata offensiva milanista.*

*Si andò, invece, incontro alla delusione più profonda.*

*La Juventus prese a giocherellare con l'andatura delle giornate di malavoglia. La difesa si trovò con un lavoro meno pressante da sbrigare e fronteggiò agevolmente gli «isolati» del «rosso-neri».*

*Avrebbe dovuto entrare in scena l'attacco, ma la linea non funzionava a dovere. La palla giungeva quasi sempre alta, troppo alta ed «avanti» ed così perdevano un tempo prezioso ad attendere, a domarla, a cercare di costruire un'avanmanta: quel tempo che permetteva agli avversari di arrivare in qualche modo a far manutenzione. Borel II cercò di mettere qualche volta in profondità, ma «il centro», non riuscendo ad aiutarlo efficacemente a peggio ancora collaborarono le due ali, delle quali una, Borel I, mostrava incapacità a ricoprire un ruolo non abituale. Una seconda rete fu ottenuta, ma fu dovuto ad un grosso errore dei difensori milanisti, non già ad un architettato attacco juventino.*

*Il Milan, dal canto suo, abbassò arruffando la matassa. Cambiò di posto a Loetti, mandandolo alla mezz'ala destra, a Remondini, arretrandolo quale mediano sinistro, ad Antonini, trasferendolo alla corrente sinistra, a Capra, reintegrandolo nel giusto ruolo di ala destra, ma non se ebbe alcun giovamento evidente. Si faceva sempre più preoccupante, invece, la incertezza di Bodini, malsicuro nella palla, indeciso negli interventi, in cattivo accordo con i compagni. La possibilità di realizzare si fece, per gli ospiti, sempre più tenue, sempre più difficile. Allora la gara entrò nella consueta grigia del «tirare e campare» e lo spettacolo si vuotò di ogni interesse.*

*Le partite non si gretta a villa, ai confortanti per le due unità di scena. La Juventus può giuocar meglio e deve vendere di più. Ieri incorse nell'errore di seguire il Milan nel sistema del giuoco volante, fatto tutto a palla alta, e non trovò, neppure quando volle cercarlo, l'ordine necessario per manovrare saggiamente. Fu tradita, dunque, da una tattica sbagliata e da quel senso di torpore che sovente l'assale nelle partite in sede, quando la vittoria è praticamente sicura ed un compartimento deciso. Le costerebbe un supplemento di fatica. La teoria del minimo sforzo non è, però, conciliabile e può causare sorprese. Comparirà abolirla, anche perchè la folla ha le sue esigenze e non si accontenta, a volte, della vittoria nuda e cruda.*

### Le deficienze del Milan

*Anche il Milan vero lo si deve giudicare con un metro diverso da quello che s'è dovuto adoperare ieri. Eccezione fatta per il molto impegno posto in evidenza nel primo tempo, di qualche prodezza di Gabardo (sempre nel primo tempo) e di qualche sgroppata di Capra e dei compagni, la squadra non ha offerto cose notevoli. Moretti, oppressato mezz'ala, è un centrattacco di assoluto ripiego. La mediana si frange spesso per la debolezza di questo o di quel suo componente. La difesa ha una gran falla aperta per l'assenza di Bonizzoni. Squadra momentaneamente in ribasso, nel complesso; forse anche un po' demoralizzata. Squadra che lavora molto senza dare l'impressione di poter raccogliere i frutti di questo suo gran lavoro. Il Milan, per andar forte, deve essere nelle migliori condizioni di efficienza fisica e deve essere sostenuto da un morale elevatissimo. Quando queste doti gli mancano — e ieri difettavano entrambe — cade al livello di una unità di secondordine. Bisognerà ricederlo a difficoltà interne superate.*

*Poche parole per i momenti culminanti dei due tempi. Al 14' quando ancora nessuna delle contendenti aveva saputo prendere il sopravvento per dominio di giuoco, il Milan riprese per due volte consecutive in «angolo». Sulla seconda punizione ebbe un po' di confusione ed una respinta corta di un difensore. Monti, appostato ai margini dell'area, scoccò un tiro violento che nessuno potè intercettare e la palla filò ad incocciarsi in rete sulla sinistra del portiere. Seguì una sequela di attacchi milanisti, ma un sol tiro avrebbe potuto ristabilire la parità: un tiro di Gabardo che Bodoira neutralizzò con una bellissima parata. Dalla parte opposta Zorzan fu in difficoltà per una pronta girata di Borel e successivamente dovette gettarsi per fermare Tomasi, messo da Varglien II nelle migliori condizioni per segnare.*

*La prima cosa notevole della ripresa fu la seconda rete juventina, al 13'. Su di un pallone innocuo Bertoletti e Bodini si ostacolarono a vicenda e si impappinarono in modo tale da permettere a Borel II di arrivare in corsa e di piazzare un tiro secco sulla sinistra di Zorzan. Così quasi si fece punto. Il Milan restò nel in dieci per l'uscita di Antonini, Varglien II colì in base di un montante, ma di notevole non si ebbe più nulla. L'ultima mezz'ora fu un supplemento che molti sfoltando quel tempo, mostrarono giustamente di non gradire.*

**Luigi Cavallero**

## Triestina-Lucchese 0-0

TRIESTINA: Tricarico; Gelcherle, Lo-schi; Bortolotti Rancilio, Spanghero; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chiro, Tosolini

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pescini; Dossena, Turchi, Antonuti; Coppa, Romagnoli, Rossilini, Andreoli, D'Alessio.

ARBITRO: Sclioni, di Genova.

**Trieste, 10 gennaio.**

A Olivieri il merito di aver impedito la vittoria della Triestina. Raramente un portiere è stato tanto impegnato quanto oggi Olivieri. Per lunghi periodi del primo tempo egli è stato il più attivo in campo. I terzini e i mediani lucchesi non opponevano quasi ostacolo alla permanenza degli attaccanti triestini nell'area e al bombardamento cui essi avevano assoggettato la porta che però Olivieri difendeva con bravura veramente singolare. Durante il solo primo tempo egli ha fermato per lo meno venti tiri, alcuni dei quali addirittura micidiali, come ad esempio due violenti palloni di Grezar e di Trevisan, ma specialmente una fucilata di Rancilio che al 18' Olivieri ha neutralizzato con un fantastico volo nell'angolo. Durante i primi 45' la Triestina ha collezionato sei angoli contro nessuno della Lucchese.

Durante la ripresa le condizioni del tempo sono andate peggiorando e al fango e alla pioggia si è aggiunta una fitta nebbia che alle volte rendeva invisibile il lato opposto del campo.

## Un punto in fuori gioco e un pareggio "in - extremis,,

**NAPOLI-TORINO 1-1 (1-0)**

Gavbi (N.) al 23' del 1.o tempo
Gallea (T.) al 44' della ripresa

TORINO: Cassetti; Brucella, Ferrini; Elena, Gallea, Neri; Ilo, Baldi, Pavlumbo, Citterio, Ferrero.

NAPOLI: Santimenti; Venoglio, Castello; Riccardi, Buscaglia, Frigoli; Masi, Prato, Gavbi, Rocco, Venditto.

ARBITRO: Battillo, di Roma.

**Napoli, 10 gennaio.**

Cinquanta secondi prima che l'arbitro mettesse fine all'incontro — il Torino perdeva per un punto a zero — Gallea mandava in rete il gallone del pareggio. Da un quarto d'ora in campo azzurro si riviveva di palpiti. Il Torino, che fino allora aveva lasciato agli avversari l'iniziativa del giuoco, limitandosi a una sagace difesa, si era, di colpo, eretto a dominatore: undici maglie azzurre difendevano accanitamente l'esiguo vantaggio di un punto e dieci maglie rosse erano rabbiosamente protrattate alla conquista del pareggio, tempestando sotto la rete di Santimenti.

### Bruciante finale

Degno della gara, questo finale infiammato. Malgrado l'avversità del tempo, infatti, la partita si mantenne sempre su un elevato tono tecnico, pur disputandosi su un terreno cosparso di pozzanghere e con la palla resa pesante dall'acqua. Il Napoli si era schierato al gran completo: ricostituito il terzetto difensivo con il ritorno di Castello e Venoglio, aveva potuto potenziare l'attacco con l'innesto di Prato, elemento prezioso per l'ordine del reparto. Non così il Torino, al quale recenti incidenti di giuoco avevano sottratto due elementi di valore: il portiere Maina e l'attaccante Buscaglia. Si vide subito dalle prime battute che il Napoli era deciso a tutto: la squadra infatti, al fischio di inizio, partiva all'assalto della rete di Cassetti, mantenendovisi quasi costantemente, sorretta da una mediana in grande giornata.

Quale reazione del Torino di fronte a questa indomita volontà di vittoria? La sola che potesse assicurare un risultato apprezzabile: quella cioè di tener gli occhi bene aperti e di controllare, mosse per mossa, l'avversario. In questa tattica il Torino rivelò la sua tempra, che può definirsi esemplare. Il Napoli dunque potè abbizzarrirsi all'attacco, ma non si vide mai dominatore. Tanto è vero che Cassetti non fu mai chiamato al lavoro in critiche situazioni. Ciò per l'eccellente lavoro dei suoi terzini, e di Brucella in special modo, che diede spettacolo di potenza e di precisione. Occorse una ventina di minuti per battere questa ferrea difesa: e in circostanze tutt'altro che regolari. Al 23' minuto difatti, l'uomo più pericoloso del quintetto napoletano, Venditto, portatosi con abile fuga sul fondo del campo, faceva spiovere la palla dinanzi alla rete del Torino, offrendo a Gerbi, appostatosi oltre i terzini, l'occasione di battere Cassetti con un preciso colpo di testa. Punto violato dai fuori gioco del centro avanti, rilevato da uno dei guardalinea ma non avvertito dall'arbitro che sanzionava il goal.

### Goal irregolare

Errore evidente, al quale Battillo cercava di rimediare nella ripresa con un arbitraggio più severo nei riguardi dei Napoli, ciò che gli fruttava, al termine dell'incontro, sonore riprovazioni da parte della folla.

Su quel punto il Napoli non si addormentava: anzi tentava ancora il successo, facendo invero assegnamento più sull'iniziativa personale dei suoi singoli attaccanti che su un vero e proprio giuoco di assieme, quale sarebbe occorso per avere ragione dell'avversari. Il Torino, per mantenendosi prudentemente in assetto difensivo, tentava di tanto in tanto la sorta con attacchi chiari e semplici, i quali non avevano fortuna, un poco perchè la mediana granata appariva poco addestrata al rincalzo, un poco per la scarsa efficienza dei difensori azzurri.

Tuttavia, Palumbo, proprio sul finire del primo tempo, doveva mordersi le mani per avere sciupato l'occasione più elementare per raggiungere il pareggio: a pochi passi da Santimenti, che abbandonava ancora nel fango per un tiro fulmineo, su una cannonata di Bo, il centro avanti granata sbagliava in pieno il facilissimo e indifeso bersaglio.

Su questo tono si giungeva alla mezz'ora della ripresa, all'inizio della quale Bo era passato a mezza sinistra e Citterio al suo apostato all'ala. A questo punto una punizione contro il Napoli (protesto degli azzurri) capovolgeva la partita. Il Torino si portava nell'area azzurra e insidiava, con attacchi decisi e tiri a ripetizione, la rete del Napoli, salvo per virtù del piccolo Bo e dell'astuto Baldi, il migliore del quintetto torinese. Riusciva nel suo intento, come si è detto, a meno di un minuto dalla fine, a seguito di una prolungata mischia: Gallea raccoglieva la palla respinta dal palo (autore del tiro, Bo) e trovava il corridoio sgombro per spedirla in fondo alla rete.

## Atalanta-Fiorentina 1-1

(0-0)

Traversa (F.); rigore all'8' m. - Giannamaria (At.) rig. al 26' della ripresa

ATALANTA: Ballo; Ciancaglini, Gimonetti; Bonifanti, Barcella, Procura; Gavin, Cominelli, Fornasario, Schiavi, Guidi.

FIORENTINA: Bazzani; Garzari, Magli; Traversa, Pivirni, Turi; Vinzi, Negro, Di Benedetti, Barberis, Conti.

ARBITRO: Saroni, di Bologna.

**Bergamo, 10 gennaio.**

Due calci di rigore, uno per parte, hanno permesso alle due squadre di dividere la posta con il minimo punteggio. La squadra bergamasca, che allineava quattro riserve, pur avendo dimostrato una certa superiorità e schierato un'ottima mediana e una ferrea difesa, ha rivelato il profondo male organico nella linea di attacco, sterile nelle azioni conclusive e nulla ieri, particolarmente al centro ed all'estrema sinistra. Tra i migliori in campo Simonetti, Ciancaglini, in grande giornata, Bonifanti, Procura e Barcella. La Fiorentina ha equivalso la squadra bergamasca: ottime la mediana e la difesa; povero assolutamente di concezione tecnica e di efficacia realizzatrice, il reparto attaccante.

Il primo tempo, fiaccamente disputato, si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa i bergamaschi sono più aggressivi, ma sbagliano moltissime facili occasioni. Al 1'8', in una delle poche azioni fiorentine, Conti calcia la palla, che sarebbe andata a finire inesorabilmente in rete se il mediano Procura non l'avesse deviata con le mani. Sul conseguente calcio di rigore, Traversa segna per la Fiorentina. Reazione dei bergamaschi e letterale assedio della porta toscana. Al 26' un grave fallo della difesa viola provoca un calcio di rigore a favore dei concittadini: la punizione è calciata da Ciancamerla, che ottiene il pareggio. Complessivamente sono stati tirati tre calci d'angolo contro la Fiorentina e due contro l'Atalanta. Terreno sdrucciolevole causa uno strato di neve.

## Ambrosiana-Bari 9-2

(5-2)

Ferrara II (A.) 5'; Ferrara I (A.) 16'; Meazza (A.) 19'; Ferrario II (A.) 20'; Casoa (B.) 24'; Meazza 33'; Mancini (B.) 42'; Meazza 16' ripresa; Ferrara II 21'; Meazza 33' e 42'

AMBROSIANA - INTER: Perucchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferrara II, Ferrara I, Meazza, Ferrari, Ferrario II.

BARI: Colli; Ferrario IV, Di Gennaro; Braza, Mancini, Andrighetto; Casoa, Grolli, Brossi, Capocasale, Dut.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

**Milano, 10 gennaio.**

Il forte scarto dei punti non deve far credere in un facile e tedioso monologo dell'Ambrosiana. E stato, anzi, il sensibile equilibrio del giuoco, determinato dalla tenace e laboriosa aggressività del Bari, che ha dato modo agli attaccatori neroazzurri di agire con una certa libertà e di realizzare il massimo punteggio della stagione.

L'Ambrosiana, nei primi venti minuti dell'incontro, ha segnato quattro reti: al 5' con Ferrara II, su traversone di Ferraris II; al 16' con Ferrara I ancora su centro di Ferraris II; al 19' con Meazza su centro di Ferrara I, e al 20' con Ferraris II su passaggio di Meazza. Nonostante il netto svantaggio, il Bari non ha tralasciato di attaccare e al 24' Casoa, su corta respinta di Perucchetti, ha segnato il primo punto barese. Meazza al 35' ha ristabilito la distanza; ma al 43' Mancini ha sorpreso la difesa neroazzurra ottenendo la seconda rete barese.

Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di netta prevalenza barese, l'Ambrosiana ha ripreso a segnare: Meazza al 16', Ferrara II al 21', Meazza al 33' e ancora Meazza al 42' hanno completato l'abbondante messe di reti.

Diecimila spettatori. Terreno cosparso di truciolì nella zona centrale, da porta a porta. Notevole l'ottava rete dell'Ambrosiana, segnata da Meazza con un'azione vecchio stampo del «nazionale»: fuga da metà campo e poderoso, imparabile tiro da venti metri.

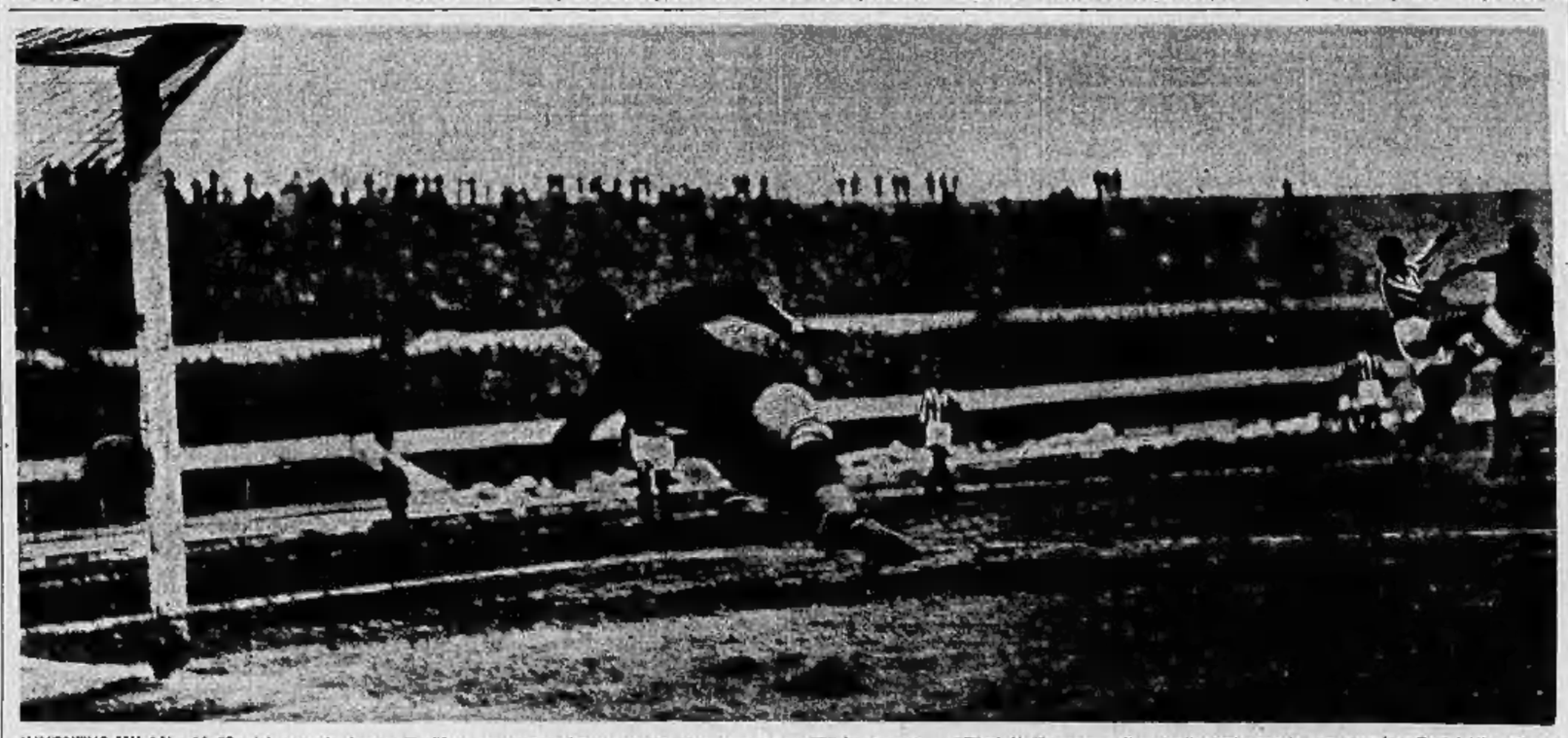
### Chi ha segnato di più

Con 11 reti: Trevisan, Meazza.
Con 10 reti: Ferraris II.
Con 9 reti: Michelini, Piola.
Con 8 reti: Maini, Servetti.
Con 7 reti: Peretti, Reguzzoni.
Con 6 reti: Moretti, Pamponi, Gerbi.

### Altri risultati di calcio

**Torneo riserve**

A Firenze: Fiorentina-Juventus 2-1 (sospeso al 32' della ripresa causa nebbia).



JUVENTUS-MILAN: Al 13° del secondo tempo la difesa rossonera ha commesso un grosso errore che ha permesso a Borel II di segnare il secondo punto per la sua squadra. Bertoletti e Bodini si sono ostacolati a vicenda in un tentativo di rimando ed il centro attacco juventino, arrivando in corsa, ha calciato in rete.

## La serie B

# Pisa raggiunge Novara

### I RISULTATI

A. Messina: Anconitana-Messina 2-0
A. Spezia: Spezia-Padova 2-0
Ad Alessandria: Alessandria-Vigev. 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Sanremese 1-0
A Cremona: Cremonese-Verona 0-0
A Venezia: Venezia-Brescia 1-0
A Pisa: Pisa-Palermo 1-0
A Taranto: Taranto-Novara 3-2
Ha riposato: Modena.

### LE CLASSIFICHE

| | Partite G. | V. | N. | P. | Porte (F. | S. | P.ti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Novara | 14 | 9 | 3 | 2 | 33 | 11 | 21 |
| Pisa | 14 | 9 | 3 | 2 | 26 | 12 | 21 |
| Alessandria | 14 | 8 | 3 | 3 | 28 | 14 | 19 |
| Venezia | 15 | 8 | 3 | 4 | 21 | 16 | 19 |
| Padova | 14 | 8 | 3 | 4 | 19 | 13 | 18 |
| Ancona | 14 | 7 | 4 | 3 | 16 | 13 | 18 |
| Vigevanese | 14 | 6 | 4 | 4 | 18 | 14 | 16 |
| Verona | 14 | 6 | 6 | 4 | 20 | 16 | 15 |
| Modena | 14 | 6 | 4 | 6 | 20 | 19 | 14 |
| Palermo | 14 | 6 | 2 | 6 | 19 | 19 | 14 |
| Pro Vercelli | 14 | 6 | 2 | 6 | 18 | 21 | 14 |
| Sanremese | 14 | 6 | 1 | 7 | 14 | 23 | 13 |
| Spezia | 14 | 5 | 2 | 7 | 19 | 23 | 12 |
| Messina | 15 | 2 | 5 | 8 | 13 | 36 | 9 |
| Cremonese | 14 | 1 | 6 | 8 | 5 | 19 | 7 |
| Brescia | 14 | 1 | 5 | 10 | 10 | 19 | 6 |
| Taranto | 14 | 1 | 3 | 10 | 13 | 29 | 5 |

**ALESSANDRIA: Alessandria-Vigevano 3-1.** — Incontro velocissimo giocato a tutto vapore nel primo tempo, in cui sono nettamente prevalsi già alessandrini. Già al 7' i grigi erano in vantaggio, con un tiro raso terra di Robotti, a conclusione di una cavalcata al volo di Vendel. Al 17' in seguito a calcio d'angolo contro il Vigevano ne consegue un'intricata mischia, nel corso della quale Mandgila si vede respinto dall'asta la palla, che raccolta da Robotti è trasformata nel secondo punto. Nella ripresa gli ospiti assumono il comando e lo mantengono a lungo, ma senza rischiare; in un velocissimo contrattacco grigio, Celoria ottiene il terzo punto, al 23' cinque minuti dopo, su calcio di punizione dal limite dell'area. Subito con un tiro ben piazzato sorprende Cerea e segna l'unico punto per la sua squadra. Arbitro: Conticini.

**PISA: Pisa-Palermo 1-0.** — Partita faticosa, date le condizioni del campo, reso pesante e sdrucciolevole per la pioggia, e anche ostacolata nella ripresa, dalla nebbia. I rosa sono apparsi pericolosi, particolarmente nei primi minuti, disputati a grande andatura; poscia i palermitani sono passati al contrattacco, mancando un goal, al 18', ad opera di Fascendà e dominando fino al termine del tempo. Dopo il riposo ancora superiorità del Pisa. Ritorno impetuoso dei rosa che riescono sfiorato il pareggio. Arbitro: Carminati.

## La Serie C

**GIRONE A**

**Belluno: Belluno-Treviso 1-0; Fiume: Fiumana-Marzotto 2-2; Ferrara: Spal-Fontana 2-0; Pola: Grion-Pola 2-1; S. Michele Extra: Audace-Ampelea 3-1; Gorizia: Gorizia-Udinese 0-0; Vicenza: Vicenza-Mantova 3-1; Carate B.: Carpi-Caratese 3-1.**

**GIRONE B**

**Varese: Varese-Pro Patria 1-1; Milano: Isotta F.-Gallarati 1-0; Monza: Monza-Piacenza 1-1; Lodi: Reggiana-Lecco 2-1; Parma: Fanfulla-Parma 1-0; Crema: Crema-Seregno 0-0; Rho: Gal. A.I.A.-Alfa Romeo 1-0; Legnano: Legnano-Falk 6-0.**

**GIRONE C**

**Acqui: Biellese-Acqui 2-1; Savona: Savona-Derthona 1-0; Collarate: Collarate-Pinerolo 3-2; Pavia: Pavese-Vado 2-0; Casale Mont.: Casale-Imperia 3-0; Cuneo: Cuneo-Cavanese 2-0; Chivasso: Anti-Rivarolese 1-0; Ceva: Doria-Valpolcevera 2-1.**

**GIRONE D**

**Forlimpopoli: Forlimpopoli-Ravenna 1-1; Empoli: Empoli-Viareggio 2-0; Piombino: Piombino-Safia 0-0; Signa: La Signa-Grosseto 3-1; Prato: Prato-Libertas Rimini 6-1; Siena: Siena-Alma Juventus Fano 2-1; Jesi: Jesina-Pontedera 1-1; Maceratese: Macerata-Luco 1-0.**

**GIRONE E**

**Catania: Catania-Ragusa 4-0; Foggia: Potenza-Foggia 3-0; Manfredonia: Manfredonia-Cagliari 5-0; Papalli: Popoli-Stabia 0-0; Bari: Mater-Aquila 1-0.**

## La riunione della «Fifa»

### I primi accoppiamenti per la Coppa del Mondo

**San Remo, 10 gennaio.**

Nella seduta di ieri il Comitato esecutivo della F.I.F.A. ha sorteggiato le partite di qualificazione per il torneo finale che avranno luogo in maggio.

Esse sono le seguenti: Stati Uniti contro Indie Olandesi, a Rotterdam il 26 maggio; Argentina contro rappresentativa America Centrale (finora non designata), a Parigi il 29 maggio. La partita che si svolgerà in Italia il 30 aprile o il 1° maggio tra la Svizzera e il Portogallo avrà luogo, con tutta probabilità, a Milano contemporaneamente alla partita di chiusura del Campionato nazionale tra Milan e Juventus.

L'esame dei casi dei giocatori Casanave, Lauri, Albanese e Liguera è stato rinviato a uno speciale Comitato che si riunirà d'urgenza. Prima di concludere i lavori, il Comitato esecutivo ha deliberato di raccomandare a tutte le Federazioni di porre a disposizione della F.I.F.A. i loro migliori arbitri per la disputa delle partite internazionali.

### Il campionato di rugby

### Guf Torino-Guf Bologna 9-0

**Bologna, 10 gennaio.**

L'inizio è guardingo da parte dello duo squadre. Poi il Torino si mostra più minaccioso e al 13' un'azione Vigliano - Invrea impegna seriamente i golliardi bolognesi. Al 16' si ha la prima meta del Torino ottenuta da Invrea e trasformata da Vigliano. Giuoco alterno per il resto del primo tempo. Il Bologna attacca di prevalenza nella ripresa, poi Piana lancia i suoi uomini che si dimostrano più pericolosi. Al 30' si ha una seconda meta torinese segnata ancora da Invrea che Pieco non trasforma. Più nulla sino alla fine. Al 5' minuto del primo tempo i giocatori hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del padre del giuocatore Bertolotto del Guf Torino, deceduto in questi giorni.

*A Roma:* A. S. Roma b. Guf Roma 16-3 (giocata il giorno 6).

*A Padova:* Amatori Milano b. Guf Padova 17-8.

*A Milano:* Guf Genova b. Guf Milano 16-9.

### Le corse al trotto a San Siro

**Milano, 10 gennaio.**

*Premio Saronno* (L. 5000, m. 2000): 1. Aziala (Rossi) del commendator Arturo Riva; 2. Trionfo; 3. Redenta. N. P. Rigoletta. Tempo: 2'57"6/10 (1'28"). Tot. L. 12, (55), 6, 5,50.

*Premio Desio* (L. 5000, metri 2100): 1. Berna (Zamboni) di Scuderia Ballia; 2. Brilli Peri; 3. Gaucho. N. P. Wanderella, Pupina. Tempo: (3'1"4/10) 1,25" e nei decimi. Tot. L. 9,50, (26), 5, 5.

*Premio Borsalo* (L. 4000, metri 2000): 1. Mandola (Baldi) dei Fratelli Faccioli; 2. Calabrone; 3. Garuzola. Tempo: 3'02" 2/10 (1' 30"1/10). Tot. L. 12,50, (147), 8, 25, 32,50.

*Premio Orso* (L. 5000, metri 2000): 1. Cufra (Pierozan) di Carlo Agussi; 2. Brita; 3. Ricupero. N. P. Le Parti, Guerriera, Dolomite, Girandolina, Trisette, Capriccioso di Sedrano. Tempo 3' (1'25"). Tot. L. 24,50, (51), 7,50, 8, 11,50.

*Premio Bologna* (L. 20.000, m. 1640): 1. Jago Clyde (Branchini) di Scuderia Ghidi; 2. Aurelio; 3. Tara; 4. Agrò. N. P. Fontebella, Invader. Tempo 2'18" 8/10 (1'20" 8/10). Tot. L. 13, (157), 9, 14, 7,50.

*Premio Carpegnano* (L. 5000, m. 1600): 1. Cameone (Zamboni) del cav. G. Algarotti; 2. Fra Galdino; 3. Cadice. N. P. Peloni, Barbarossa; Alfonso d'Este, Leale, Sabasto, Corallo. Tempo: 2'23" 2/10 (1'29" 5/10). Tot. L. 8,50, (37), 6, 7,50, 5.

*Premio Lonso* (L. 4000, metri 1600): 1.a Divisione: 1. Brianzola (Benfanti) di Luigi Pelizzoni; 2. Tiberio; 3. Pierinella. Tempo: 2'26" 6/10 (1'31" 7/10). Tot. L. 28,50, (126), 13, 18,50, 19,50. - 2.a Divisione: 1. Augusto (Manfredi) dei fratelli Sella; 2. Aquilea; 3. Betulla. Tempo: 2'29" e 2/10 (1'31"). Tot. L. 56, (79), 10, 11,50, 8.

### La «ciclocampestre» dell'U. S. Auconia vinta da Di Gennaro

Su un percorso tracciato lungo la sponda destra del Po, fra i Ponti Isabella ed Umberto I, da percorrersi quattro volte per un complesso di Km. 20, l'U. S. Auconia ha fatto disputare ieri la prima gara «ciclocampestre» dell'annata. Diciotto concorrenti vi hanno partecipato e la lotta si è subito circoscritta a Di Gennaro, Capellino, Abate e Cevolo che, al termine del primo giro, sono transitati insieme al controllo. Ma poi Capellino e Abate sono stati applauditi e Cevolo ha forato due gomme, cosicchè Di Gennaro ha proseguito solo, vincendo indisturbato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Di Gennaro Matteo (Soc. Magrissi Km. 20 in 42'; 2. Rocco Carlo (Pedale Chierese) in 43'40"; 3. Salpetri M. (id.) in 43'10"; 4. Ossaza L. (Maggiani); 5. Tibaldi B. (Corridoni); 6. Palà G. (Fiat); 7. Lanzone F. (Forchi); 8. Pittatore G. (Auconia); 9. Silvestri C. (Maggiani); 10. Covelo A. (id.); 11. Varale M. (Offeasenia).

## Le eliminatorie valligiane

### pel campionato del G.G. F.F.

**SALICE D'ULZIO.** — Organizzate dal F. C. Bazzani si è svolte ieri le eliminatorie del F.F. G.G. di Torino (137 concorrenti) per i Campionati provinciali che ha dato i seguenti risultati: **Pesage:** 1. Ignazza Ernesto (F. C. Scarsglio) Km. 10 in 55'22" e 2/5; 2. Enrico R. (Corridoni) 54'27"; 3. Favaro G. (Scarsglio); 4. Alasina C. (Corridoni); 5. Calastrini G. (id.); 6. Vecchio C. (Gioda) 7. Biglia P. (Bazzani); 8. Provera A. (Corridoni). - **Distanza libera:** 1. Squarra R. (Scarsglio) 6'8"2/5; 2. Cipolino A. (Mussolini); 9'17"; 3. Giacosa V. (Scarsglio); 4. Bianotti G. (Bazzani); 5 Pinna F. (Maramotti); 6. Provera A. (Corridoni). - **Distanza libera femminile** (per G.I.L. Valli Lanzo e Susa): 1. Eydallin E. (Unione) 2'26" 2. Castagnari R. (Balma) 2'43"; 3. Castagnari M. (Balma) 4 Valetti S. (Susa); 5 Bouvier E. (Unione); 6. Corrado E. (Bardonecchia).

## Sui campi di neve

### Il campionato dell'«Unuci» vinto dal Gruppo di Torino

**Sestriere, 10 gennaio.**

Sui campi del Sestriere, sotto la neve che è caduta fitta per tutta la giornata, ha avuto luogo ieri il Campionato interregionale di mezzofondo dei Gruppi Ufficiali in congedo del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Ben 34 squadre, per un complesso di 130 ufficiali concorrenti, hanno partecipato alla competizione che è riuscita faticosa soprattutto per il maltempo e le condizioni del fondo nevoso, un po' pesante. Il percorso di Km. 15, dal Colle andava a Champlas per ritornare al Colle e discendere alla borgata Sestriere per risalire infine per il vallone del Chisonetto ancora al Sestriere. La Torinese prima squadra di Torino, formata dai tenenti Bonichi, Holzner, e Dalmasso, ha dominato fra i seniores aggiudicandosi il Trofeo della Presidenza, mentre fra i juniores ha vinto Milano. Ottima l'organizzazione del Gruppo Unuci di Torino. Ecco i risultati:

1. Torino I (ten. Bonichi, ten. Holzner, ten. Dalmasso) Km. 15 in ore 1,25'41"3/5 (1.a dei seniores); 2. Milano II (ten. Raj-Macario, Galeoni, Molteni) in 1,35'30" 2/5; 3. Brescia I (s.ten. Oggi, Fanizza S. e M.); 4. Milano IV; 5. Cuneo I; 6. Brescia III; 7. Genova II; 8. Varese; 9. Torino II; 10. Milano I.

### Compagnoni e Ramella vincitori al Tonale

**Ponte di Legno, 10 gennaio**

Sul Tonale, organizzate dal «Fior di Roccia» di Milano, si sono svolte due gare, una di fondo per il Trofeo Liliana Ponzoni, e l'altra di discesa per la Coppa Cady che era anche valevole per la Coppa F. I. S. I. Ecco il risultato della gara di fondo, svoltasi su un percorso di 15 km. con un dislivello di 450 metri:

1. Compagnoni Severino (Dop. Azienda Elettrica di Milano) in 1.22'54"; 2. Vitalini (id.) in 1.23' e 23"; 3. Antonio F. (id.) in 1.27' e 6"; 4. Pedrini A. (Fiamme Gialle di Predazzo); 5. Heim I (id.); 6. Cesco E. (id.); 7. Pezo A. (id.); 8. Azzolini E. (id.). La Coppa Liliana Ponzoni è assegnata alle Fiamme Gialle della Scuola Alpina della Finanza di Predazzo.

Ecco il risultato della gara di discesa: 1. Ramella Pala Delfo (Dop. Ferroviario di Genova) in 3'4" 2/5; 2. Sertorelli Stefano (Azienda Elettrica Milano) in 3'42" e 3/5; 3. Corsi M. (Sci Roma) in 3'44" 4/5; 4. Mella F. (Sci Pontedi Legno); 5. Zamboni A. (15.a Leg. M. V. S. N. Brescia) La Coppa Cady al Dopolavoro Ferroviario di Genova.

### Gli Agenali del ghiaccio del Guf a Bardonecchia

**Bardonecchia, 10 gennaio.**

Sulla pista di Bardonecchia hanno avuto luogo ieri gli agonali di pattinaggio del Guf di Torino. Dal complesso della gare è emersa l'ottima forma di Allaria e le buone possibilità di Bertoldi e del giovanissimo Edoardo Rava. Ecco i risultati: **Universitari maschi** 500: 1. Allaria (Ingegn.) 55"; 2. Bertoldi (Legge) 58"1/5; 3. Fano (Ingegn.); 4. Cocito; 5. Corti. — **Metri** 3000: 1. Allaria 6'15"; 2. Bertoldi 6'39"1/5; 3. Cattò; 4. Corti; 5 Cocito. — **Mast. M.** 500: 1. Rava Edoardo 55"; 2. Cappabianca 1°; 3. Pinna Pintor; 4. Beretta; 5 Cappabianca I. — **Metri** 1500: 1. Rava E. 3'15"1/5; 2. Cappabianca F. 3'23"2/5; 3. Pinna Pintor; 4. Olavarino; 5. Beretta. — *Classifica per Facoltà:* 1. Ingegneria p. 57; 2. Legge p. 14; 3. Commercio p. 27.

### Il campionato di pallacanestro

A **Milano:** D. L. Boriotti b. Fisicatica Milano 48-33.

A **Padova:** Royal Venezia b. Guf Padova 37-36.

A **Firenze:** Guf Napoli b. Guf Firenze 44-39.

A **Pavia:** Guf Pavia b. G. S. Lario 35-24.

A **Trieste:** S. G. Trieste b. Virtus Bologna 48-34.

### RISULTATI VARI

**TORINO — Lega femminile di pallacanestro** (16 concorrenti) al Nord Torinesi: 1. Guglielminetti Marisa, punti 56,50; 2. Margaglia Rodiana, p. 56,50; 3. Wolf Marinella, p. 52,45; 4. Ghedini Grazia, p. 52,50.

**TORINO — VII Eliminatoria del G. F. delle Regioni** (corsa campestre): 1. Delmastro Giovanni (M. Gioda) in 15'32"; 2. Accossato F. (id.) in 16'48"; 3. Costa G. (G. Doglio); 4. Gai Miniet M. (Giaveno); 5. Audisio R. (Gioda); 6. Audano M. (id.); 7. Mattia G. (id.); 8. Bosco G. (Cenisia); 9. Favelli G. (Mussolini); 10. De Giorgis M. (M. Gioda).

**ALESSANDRIA. — Corsa siclo-campestre** (km. 17); 1. Bonca, in 50'; 2. Berengna; 3. Poggio; 4. Laguzzi. — **Camp. circondariale Giovani Fascisti** (corsa campestre, km. 8): 1. Visconti, in 16'15"; 2. Antonietti; 3. Giacobone; 4. Alborino; 5. R. Giacobone.

**FORMAZZA. — Trofeo sciistico della Valli**, gara a squadre per GG. FF. della provincia di Novara: 1. Valle Formazza (Matli Ettore, Matli Sisto, Fertanna Roberto); 2. Trasquera; 3. Macugnaga; 4. Baceno; 5. Varzo.

**ESCLUSAGLIA. — VIII Coppa Augusta Pranteria** per il Campionato valdostano (60 concorrenti). 1. Persion Zefirino (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta) in ore 1,9'58"; 2. Clementi Giovanni (id.) 1.11'25"; 3. Carrel Antonio (Sci Futor) 1.15'37"; 4. Cunico Y.; 5. Carrel Damiano; 6. Castagneri; 7. Chatillard; 8. Rampatti.

**GORGIASCO — Coppa Bianchi di sci.** 1. Giuseppe Pfachler (Mongiuffo) in 149.5 (salti m. 36,5 e 40,5); 2. Carlo Tani (Fiamme Gialle di Predazzo) p. 146.5 (m. 33.5 e 40,5); 3. Roberto Lacedelli (Cortina) p. 144,9; 4. Avanzini (Fiamme Gialle di Predazzo) p. 135.5. 5. Mieder (Monguelfo) 133,5.

**CORTINA D'AMPEZZO. — Campion. Universitari Triveneti** di pattinaggio, m. 500: 1. Antonio Alari (Guf Belluno) in 1600; 1. Antonio Alari.

**FIRENZE. — Corsa ciclo-campestre:** 1. Ennei Mario, km. 20 (in 50'; 2. Bianchi Ezcheo, in 50'50"; 3. Cuira Giorgio. **Corsa campestre di propaganda:** 1. Foti Mario, in 17'16"3/5; 2. Ciabatti, 3. Bencini.

**DAYANIA. — Corsa campestre di propaganda. — Lo Patrone Francesco** (G.I.L. - Giacomo Bruno), chilometri 8,300, in 29'35"; 2. Fonte L. (G.I.L. Casalini); 3. Messina F. (G.I.L. Casalini); 4. Sgroi W.; 5. Candido M.; 6. Passalacqua U.

**PARIGI. — Premio Drancourt** (trotto montato, 100 mila franchi, 2925 metri) all'ippodromo di Vincennes: 1. Jead del sig. E. Cesar-Maillard (E. Kaut); 2. Imoe E.; 3. Ibis K. Tempi: 4'11"2/10; 4'11"9/10; 4'12".

### NOTIZIARIO

**La squadra australiana di rugby sosta a Bordeaux.** — La squadra australiana di rugby, continuando il suo giro nella Francia, si è incontrata ieri a Bordeaux con la selezione del Sud-Ovest e l'ha battuta di misura per 13 a 11.

**L'incontro Humery-Lovisolli si è spostato.** — Malgrado la recente eccitata subita da Lovisolli, l'incontro Humery-Lovisolli avrà luogo lo stesso. Salvo imprevisti esso si svolgerà il 24 gennaio al Palazzo dello sport di Parigi.

**L'esibizione dei campioni italiani di pattinaggio.** — Sulla pista del Nord Torino, presente un numeroso pubblico, ha avuto luogo ieri sera la esibizione dei campioni d'Italia di pattinaggio artistico coniugi Cattaneo e dei migliori pattinatori torinesi. La serata ha riscosso un ottimo successo.

## Le ispezioni in provincia alle formazioni della G.I.L.

**Roma, 10 gennaio.**

Secondo quanto comunicato con «Foglio di disposizioni» numero 942, hanno avuto luogo oggi le ispezioni ai Comandi federali della G.I.L. da parte dei componenti il Direttorio nazionale e degli Ispettori del P.N.F. Edoardo Malusardi, Luigi Deffenu, Alfredo Legni, Giulio Ginnasi, Piero Gazzotti, Tommaso Bollaffi, Stefano Bonfiglio, Luigi Mannini, Natale Rivasi, Piero Teodorani, Attilio Benigno, Carlo Bergamaschi.

A Reggio Emilia l'on. Serena, vice-Segretario del Partito, ha ispezionato ieri mattina quel comando della G.I.L., dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, vivamente interessandosi allo sviluppo organizzativo della gioventù reggiana.

A Frosinone, il vice-comandante generale della G.I.L. prof. Vincenzo Zangara, ha ispezionato, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, il comando federale; visitata la Federazione del Fascio di Combattimento ha quindi passato in rassegna alcuni reparti di Giovani Fascisti e di Avanguardisti con i quali si è intrattenuto. Successivamente si è recato alla sede delle organizzazioni femminili della G.I.L., dove ha constatato l'efficacia raggiunta dalle organizzazioni stesse. Nel pomeriggio il vice-Segretario del Partito ha ispezionato gli uffici del comando federale della G.I.L. ed ha convocato a rapporto gli ufficiali.

A Siena, il dott. Gardini, vice-segretario del Partito, ricevuto a Chiusi dal Federale di Siena, si è recato subito a visitare la sottosezione di Chiusi Scalo e i lavori di ultimazione della nuova Casa del Fascio di detta città. Ha proseguito quindi per Siena, ove ha presenziato ad una adunata delle rappresentanze di tutte le forze giovanili e delle dirigenti femminili. Più tardi, nel salone della Casa del Fascio, il gerarca ha tenuto rapporto agli ufficiali della G.I.L.

A Ravenna il componente il Direttorio del P.N.F. Rino Parenti ha ispezionato il Comando federale della G.I.L., ricevuto alla Casa Littoria dal Federale. Il gerarca ha visitato tutti gli uffici interessandosi particolarmente delle singole attività. Dopo un cordialissimo colloquio con S. E. il Prefetto, Rino Parenti ha ispezionato la caserma dei Giovani fascisti e la casa della G.I.L. femminile e in serata è ripartito per Milano.

A Grosseto il componente il Direttorio del Partito dott. Frascato; ad Arezzo il cesarata Ricciardi, del Direttorio nazionale del Partito; a Carrara, l'on. Vecchiarelli; e a Pisa, il dott. Molfino, componente il Direttorio nazionale del Partito, hanno ispezionato i Comandi federali della G.I.L., rendendosi minuto conto del funzionamento di tutti i vari servizi; e quindi hanno passato in rivista reparti di Giovani fascisti, di Avanguardisti e di Balilla moschettieri.

*I rigori dell'inverno*

# SCIVOLONI E CADUTE sulle strade gelate

**Alessandria, 10 gennaio.**

La temperatura si è alquanto mitigata ed il termometro è salito ieri a 4 centigradi sotto zero. In compenso è caduto un gelido nebbione, che sul lavigato asciuga ha formato una insidiosa lastra di ghiaccio per cui innumerevoli sono state le cadute di pedoni e ciclisti e parecchie con gravi conseguenze.

Così il pensionato Vittorio Re, di 76 anni, è scivolato in via San Lorenzo, riportando la frattura del femore. All'ospedale sono state ricoverate un'altra diecina di persone, tutte per fratture agli arti. Una giovane donna è caduta in piazza Vittorio Emanuele, tenendo una bottiglia in mano e i cocci di vetro l'hanno ferita gravemente all'avambraccio sinistro. Un ciclista ha fatto un volo di 40 metri lungo la discesa del cavalcavia del rione Cristo ed ha riportato lesioni multiple.

Parecchie automobili sono slittate in città e lungo le strade di circonvallazione. Il Municipio ed i padroni di case hanno provveduto a cospargere di cenere e segatura i marciapiedi, rendendo così meno insidiosa la circolazione.

**Tortona, 10 gennaio.**

Dopo il salto del termometro dai 10 gradi sotto zero a zero gradi, si è avuta una nuova discesa, e il gelo ha reso la strada impraticabile, tramutandole in vere piste di pattinaggio. Il sottile strato di ghiaccio sugli asfaltati stradali per Genova, Milano e Alessandria, ha provocato lo slittamento di autocarri e automobili tutti nei lissi, non contusioni, più o meno gravi, riportate da numerose persone.

In città le cadute in seguito a scivolone sono state un centinaio. Altre cadute con fratture e ferite varie vengono segnalate dalle colline. Gli autobus in servizio pubblico tra i Comuni dei dintorni e la città subiscono forti ritardi, oppure hanno sospese le corse perchè le ripide discese sono diventate troppo pericolose.

**Valenza, 10 gennaio.**

Ieri notte è caduta una fine pioggerella su tutta la pianura valenzana e, a causa del gelo, ha formato una patina di ghiaccio sulle strade, così da rendere pericolosa la circolazione ai pedoni ed ai veicoli. Una decina di persone ha dovuto ricorrere alle cure di medici per lesioni, ammaccature e fratture agli arti. Lungo le strade provinciali, l'asfalto gelato ha fatto uscire di strada alcune automobili ed autotreni che finivano nei fossati e nei prati laterali, e alcuni cavalli cadevano a terra, impossibilitati dal ghiaccio a proseguire.

La temperatura, dopo una mitezza mite, è ritornata fredda e nella notte si sono registrati più di otto gradi sotto lo zero.

**Gorizia, 10 gennaio.**

Il dodicenne Federico Malic, recatosi con alcuni compagni della frazione di Peciprasso Gabria a scivolare sulla superficie ghiacciata del Vipacco, spintosi in un punto in cui lo strato di ghiaccio era meno resistente, sprofondava ed annegava. Il suo cadavere è stato pescato da alcuni volonterosi dopo ore di ricerche.

A Pravacina in una stalla del luogo è stato rinvenuto il cadavere di un vecchietto di ottant'anni. E' stato accertato che il disgraziato è morto per assideramento.

### Neve nella Valle Padana

**Milano, 10 gennaio**

Dopo il freddo rigido dei giorni scorsi, durante i quali il termometro si è mantenuto costantemente sotto zero, ieri mattina ha fatto la sua comparsa la neve. Fuggevole comparsa, sufficiente, tuttavia, per imbiancare la città e lastricare le vie comb di uno spesso strato di brina, che nel pomeriggio già era scomparsa in una miscela di fanghiglia. La temperatura tende a risalire.

**Stradella, 10 gennaio**

Nelle ultime 48 ore la temperatura dai 12 gradi è salita a zero. Alle 7 di ieri mattina si è iniziata una nevicata fitta, sottile e farinosa, delizia degli sciatori locali.

**Trento, 10 gennaio**

La neve è caduta stamane in città e in provincia; ma la temperatura è rimasta stazionaria. Dalle vallate vengono segnalate anche oggi temperature rigidissime. A Denno, in Val di Non, il termometro ha toccato i 20 gradi sotto zero.

**Vicenza, 10 gennaio**

Dopo parecchi giorni di temperatura quasi siberiana, stamane il freddo ha improvvisamente ceduto, ed alle 10 è cominciata a Cilà ha favorito l'afflusso ai campi di sciatori della nostra zona alpina. In città, per lo spesso strato formatosi nelle vie, si registrano le brutte cadute di una signora e di un bambino, che sono stati ricoverati all'ospedale.

**Verona, 10 gennaio**

Verso le ore 10 di ieri è caduta sulla nostra città una forte nevicata. In serata un freddo intenso ha fatto ghiacciare le strade, rendendole sdrucciolevoli e pericolose. Moltissime furono le cadute e più di una decina di persone sono state ricoverate all'ospedale per fratture di gambe e braccia.

**Padova, 10 gennaio**

Per tutta la giornata di ieri è caduta la neve. La temperatura è divenuta molto più mite.

**Piacenza, 10 gennaio**

Dopo un periodo di bel tempo con temperatura rigida, ieri mattina in città, sulla pianura e sull'Appennino piacentino, ha nevicato. Ovunque la neve ha raggiunto 10 centimetri di altezza.

### Nebbione a Trieste

**Trieste, 10 gennaio.**

Da ieri la città è avvilupppata in un denso nebbione, che un leggero e umido vento di scirocco spinge su dal mare. Le vie e le piazze sono ricoperte da un fastidioso strato di viscida fanghiglia. Il termometro ha segnato oggi costantemente sui gradi sopra zero.

### La grotta di Carenno completamente esplorata

**Calolzio, 10 gennaio.**

Una quindicina di animosi esploratori appartenenti ai Gruppi Grotte di Milano e di Como, hanno completamente esplorato la caverna situata sul monte Spedone, a mezz'ora di strada da Carenno, conosciuta col nome di «lanca di Carenno» e circondata da fantastiche storie, una delle quali dice che in essa si sono dati convegno i cospiratori di Pontida. L'esplorazione ha messo in luce una delle più interessanti cavità della regione.

Si tratta di una grotta composta di un primo pozzo profondo ottanta metri, trenta dei quali occorre percorrerli con il solo appiglio della scala e della corta di sicurezza. Da questo pozzo si diparte un cunicolo lungo 25 metri, faticoso da percorrersi per il soffitto molto basso, che in taluni punti è ad un metro dal pavimento. Il cunicolo immette in un vasto salone la cui volta è alta quaranta metri. Qui si nota una magnifica colata alabastrina, mentre il complesso della caverna è molto asciutto.

L'esplorazione, iniziatasi alle 7 del mattino è conclusa verso le 16, si è svolta sotto la direzione del dott. Cesare Chiesa, della commissione scientifica del Club Alpino Italiano, e vi furono impiegati oltre cento metri di scale e 500 metri di corda. La temperatura nella grotta era di cinque gradi sopra zero, mentre all'esterno il termometro segnava sei gradi sotto zero.

### Il palazzo del Governo in fiamme ad Ascoli Piceno

**L'appartamento del Prefetto distrutto - Preziose suppellettili perdute**

**Ascoli Piceno, 10 gennaio.**

Ieri sera verso le 20,30 un incendio che è diventato di proporzioni impressionanti, è scoppiato nel Palazzo del Governo, una dei più belli e sontuosi, alto nel centro della città. In brevissimo tempo le fiamme, originatesi nel camino del termosifone, si sono sviluppate in maniera paurosa, invadendo prima gran parte del terzo e poi il secondo piano del vasto edificio.

L'allarme è stato dato dallo stesso Prefetto al Questore. Sono accorse sul luogo tutte le autorità civili e militari con militi fascisti e soldati, che si sono prodigati ad aiutare i pompieri nei tentativi di spegnimento, resi per altro assai difficili dalle proporzioni dell'incendio. - Il Capo della Provincia, per quanto il suo appartamento privato sia rimasto del tutto distrutto, non ha voluto abbandonare un istante l'edificio ed ha diretto personalmente l'opera di salvataggio dei carteggi e degli archivi della Prefettura, dell'Amministrazione provinciale e delle altre istituzioni.

Una folla enorme assisteva attristita ai lavori estenuanti e pericolosi dei pompieri locali, ai quali si sono aggiunte verso mezzanotte squadre provenienti da Fermo, Macerata, Ancona e San Benedetto del Tronto.

L'incendio non è stato del tutto spento che questa mattina. I danni sono stati gravissimi e per ora non sono precisabili. Tra l'altro è andato completamente perduto l'artistico soffitto del salone dipinto da Adolfo De Carolis, opera di notevolissimo pregio.

**DA VARAZZE**

**Due cinghiali** sono stati abbattuti dal cacciatore Luigi Ferrando, dal proprio figlio Rocco e da altri cacciatori, presso la sbetaia di Rocca di Migliu, sopra Millesimo.

## Diredaua - Assab

### per la prima volta con una autocolonna

**Asmara, 10 gennaio.**

Una colonna di automezzi della Gondrand, costituita da nove autocarri *Fiat* tipo 634, da un caterpillar, da un camioncino Ballila, da una stazione radio militare con relativo personale e da una scorta militare di venti dubat, viveri, materiali per lavori di fortuna, pezzi di ricambio, dinamite, armi, partiva da Diredaua diretta ad Assab il giorno 18 dicembre e giungeva ad Assab il 5 gennaio, percorrendo settecentocinquanta chilometri e realizzando, per la prima volta, l'allacciamento dell'Harrarino e dell'alta Somalia con il porto italiano di Assab. La colonna si è aperta la pista superando gravissime difficoltà. Il riuscito allacciamento può permettere la previsione nel futuro dell'affrancamento delle feconde zone harrarine e dell'alta Somalia dai porti esteri di Gibuti, Zeila e Berbera, e segna una nuova conquista dell'ardito spirito colonizzatore dell'Italia fascista.

## S. E. Cobolli Gigli visita la nuova Gondar

**Asmara, 10 gennaio.**

Il Ministro Cobolli Gigli ha visitato la nuova Gondar, che ha già una fisionomia definita, caratteristica da cinquanta palazzine sorte dal nulla, che ospitano centodieci appartamenti. Sono in corso di costruzione gli alloggiamenti militari, le caserme, gli uffici. Il Ministro, visitata la centrale elettrica provvisoria, sufficiente alle attuali necessità e il campo d'aviazione, percorreva quindi in auto la strada di Gorgnara che si dirige alle rive occidentali del lago Tana. La carovana percorreva la pista tracciata dalla colonna Starace durante la memorabile marcia, e raggiungeva la piana di Dambea, che costituisce uno smisurato granaio, orto e pascolo, e risaliva quindi il mercato di Gurambà, salutato dai segni della profonda devozione dei notabili e della popolazione indigena.

Il Ministro, giunto a Debra Tabor ha visitato la sede della società nautica del lago Tana, recentemente inaugurata, e saliva sulla vetta Mussolini, ove rintracciava i segni dell'occupazione dei Legionari della colonna Starace. Il Ministro ritornava quindi a Gondar, ove presenziava a manifestazioni sportive. Il Ministro è ripartito in volo verso Debra Tabor.

## La Duchessa d'Aosta madre in viaggio al Cairo

**Napoli, 10 gennaio.**

Col piroscafo *Esperia* ha preso ieri imbarco a Napoli S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, la quale, accompagnata dal suo gentiluomo di Corte, si reca al Cairo. A salutare l'augusta Dama erano le locali autorità.

Per l'Egitto sono pure partiti con lo stesso piroscafo S. E. Serafino Mazzolini, Ministro plenipotenziario italiano al Cairo e il conte Foscari.

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Ora allo tip)**
**Roma II (dalle 12 in poi)**
**Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: angelini e la sua orchestra — 12,30-13 e 13,35-14: Musica varia diretta dal M.o Barzizza — 13,50-13,55: «Insomma, lei chi è?» — 14,18-14,20: Borsa. — 18,40: La camerata del ballila e F. I. — 17,15: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra — 17,50-17,55: Bollettino agricolo — 19,20: Com. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia diretta dal M.o Filippini — 20,20: Cronache del Regime; cor. Ente Maria Gray — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto da Igor Strawinsky — 22,5: Attualità — 22,15: Selezione di canzoni diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,56: Musica da ballo.

**Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)**

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: La musica degli strumenti — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime (r. 70 I) — 20,30: Canti della terra d'Italia nel concorso di Nina Artuffo, Vittoria Napoli, Vincenzo Capponi, Idolo Bedini. Coro e orch. dell'EIAR diretti dal M.o Vito Petralia — 21: «La mamma», commedia in 3 atti di Greppi — 21,30: «Il concerto dei sogni», orch. diretta dal M.o Petralia

**L'oroscopo**

La mattinata, influenzata da un buon aspetto della Luna nei confronti di Mercurio, sarà assai propizia ai viaggi, al commercio e alle occupazioni mentali. Nel corso del pomeriggio, per effetto di una dissonanza della Luna con Giove e Nettuno, si manifesterà una certa tendenza agli eccessi, alle spacconate e all'autoesaltazione. Verso sera sarà opportuno rinunziare ad operazioni finanziarie.

I nati oggi saranno dotati di ottima memoria e di notevoli qualità mentali; difetteranno spesso di indipendenza e perciò saranno soggetti ai errori di giudizio.

LUNEN.

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 10 Gennaio 1938 - Anno XVI — GIORNO

**Il tempo che farà**

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta area depressionaria con centro sulle Isole Britanniche interessa l'Europa settentrionale e centrale e si spinge con una saccatura fino all'alto Mediterraneo occidentale e all'Italia. Pressioni elevate sul rimanente. Sull'Italia settentrionale continua, sebbene attenuato, l'afflusso di aria fredda continentale, mentre sul rimanente della penisola tendono a stabilirsi correnti meno fredde di aria mediterranea.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque perturbato, specie sulle regioni settentrionali e centrali.


# La festosa accoglienza di Budapest al nostro Ministro degli Esteri

## *Oggi nel pomeriggio si iniziano le conversazioni politiche italo - austro - ungheresi*

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Budapest, 10 gennaio.**

*Budapest ha accolto ieri sera il Ministro Galeazzo Ciano con l'immutabile affetto di tutto un popolo che è legato all'Italia da vincoli profondi di amicizia e di serena comprensione. Ammantata di uno spesso strato di neve, la perla del Danubio ci è apparsa in questo suo aspetto invernale ridotta assai nelle giornate della sua primavera. Il freddo, che del resto non è più quello delle giornate scorse, non ha impedito ad un'imponente folla di attendere alla stazione l'illustre ospite.*

*Il treno recante il conte Ciano è arrivato alle 18,20 alla stazione meridionale tutta parata a festa.*

### L'incontro coi Ministri ungheresi

*Giganteschi vessilli, bandiere, drappi italiani, austriaci ed ungheresi tappezzavano le pareti dell'interno della stazione e pendevano dalla tettoia fornendo con numerose piante ornamentali e con festoni tricolori uno spettacolo fastoso e solenne. Nel vestibolo d'onore si erano schierati per porgere il benvenuto la rappresentanza dell'Italia fascista, il Presidente del Consiglio ungherese col sottosegretario alla Presidenza, Barcsi, il Ministro degli Esteri De Kanya col suo Capo di gabinetto conte Ciaky e col barone Aper, tutti gli altri membri del Governo, il generale Banyi comandante in capo dell'esercito, il generale Ratz capo dello Stato Maggiore, il Comandante della guarnigione di Budapest, tutti gli alti funzionari del Ministero degli Esteri ungherese, il prefetto ed il borgomastro della capitale, il presidente delle ferrovie, numerosi senatori e deputati, tutti i funzionari della Legazione italiana. Erano inoltre presenti i ministri plenipotenziari dell'Austria, della Germania e della Jugoslavia.*

*Appena il convoglio si è fermato, il conte Ciano è disceso dalla vettura seguito dagli alti funzionari del Ministero degli Esteri che lo accompagnavano. Il Presidente del Consiglio Daranyi ed il Ministro degli Esteri De Kanya, sono andati subito incontro al conte Ciano stringendogli lungamente e cordialmente la mano e formulandogli espressioni di benvenuto.*

*Avvenuta la presentazione delle diverse personalità, il conte Galeazzo Ciano, accompagnato da Daranyi e da De Kanya, è uscito sul piazzale esterno della stazione. La vasta piazza era gremita di una densa folla.*

### Manifestazione di folla

*Su un lato erano schierati, in divisa, i fascisti di Budapest, ardenti di entusiasmo ed impazienti, e dall'altro lato una moltitudine di ungheresi accorsi per manifestare la loro calda e grata simpatia al rappresentante del Governo italiano che per primo ha riconosciuto e sostenuto le aspirazioni dell'Ungheria. Lampade potenti e riflettori abbaglianti illuminavano fantasticamente il piazzale. Scroscianti ovazioni hanno salutato il Conte Ciano al suo apparire fuori della stazione. I fascisti alternavano l'invocazione «Duce! Duce!» e quella di «Ciano! Ciano!» mentre alte grida di «Evviva l'Italia! Evviva Mussolini!» si levavano dalla folla ungherese. La musica frattanto intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza» ed il Ministro degli Esteri d'Italia, affiancato da Daranyi e da De Kanya, passava in rivista la compagnia d'onore schierata sul presentat-arm.*

*Poi, preso commiato dalle personalità presenti, il Conte Ciano, accompagnato dal Ministro De Kanya, saliva in automobile e si recava fra gli applausi della folla acclamante ed attraverso strade fantasticamente illuminate per l'occasione all'albergo «Dunapolota» ove gli è stato riservato l'appartamento di gala.*

*Le accoglienze che il Ministro Ciano ha ricevuto alla stazione di Budapest, gli evviva di questa folla al Duce e all'Italia, si può dire che abbiano concluso un lungo viaggio, dalla frontiera italo-jugoslava alla capitale d'Ungheria, dove il suo passaggio è stato quasi ovunque sottolineato da dimostrazioni di simpatia.*

*Due popoli hanno voluto esprimere al Ministro italiano, rappresentante di un Paese amico, tutta la loro soddisfazione per i legami che a noi li uniscono. Il saluto che il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic ha fatto pervenire al Conte Ciano, attraverso il bano della Sava, che da Rakek, al confine italo-jugoslavo, lo ha poi accompagnato fino a Ljubiana, non potrebbe essere più significativo. Il bano della Sava ha voluto esprimere al Conte Ciano tutta l'italiana soddisfazione del popolo jugoslavo per il patto di amicizia che col signor Stojadinovic egli volle concludere nel marzo dello scorso anno e che in questi dieci mesi si è andato sviluppando verso quelle intese più larghe e costruttive che la visita in Italia del Presidente del Consiglio jugoslavo ha di recente pienamente riconfermate.*

*Il nostro Ministro, a questa cortese espressione di cordialità e di stima, ha risposto ringraziando ed ha inoltre inviato un telegramma al signor Stojadinovic. Il viaggio*

L'ARRIVO DI S. E. CIANO A BUDAPEST (Telefoto)

*in territorio jugoslavo si è concluso a Kotoriba, dove il bano di Zagabria è venuto a porgere nuovamente il saluto del Governo all'atto di lasciare il territorio jugoslavo.*

### Lungo il viaggio

*Alle 18,20 precise giungiamo alla stazione di confine di Nagykanizsa ove si trovano ad attendere l'arrivo di Galeazzo Ciano il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, il barone Rakhi Zikhy del Ministero degli Esteri ungherese addetto alla persona del conte Ciano ed una folla numerosa fra cui molti giovani studenti che manifestano il loro entusiasmo per l'Italia. Tutta parcosata di bandiere tricolori ed illuminata a giorno, la stazione brilla come una immagine fiabesca nel paesaggio tutto ammantato di neve.*

*All'arrivo del treno una fanfara ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza. Il conte Ciano è sceso dal vagone fra lo sventolio di bandierine italiane e grandi acclamazioni della folla. Il conte Teleki in nome della provincia di Zala ed il borgomastro Kratky in nome della città di Nagykanizsa hanno rivolto fervide espressioni di benvenuto all'ospite illustre che faceva la sua entrata in terra magiara.*

*Durante la sosta il conte Ciano ha dichiarato al corrispondente dell'Agenzia Telegrafica Ungherese che viene scrivere, con vivo piacere in Ungheria, ed ha aggiunto che il punto di vista italiano sul problema ungherese è noto e non avrà assistito neppure di un millimetro. Ha concluso dicendo che la nazione italiana serba sempre immutato il suo affetto per la nazione ungherese.*

*Dopo pochi minuti di sosta il conte Ciano insieme col Ministro Vinci e col barone Zikhy ha ripreso posto nel treno.*

*Prima che il convoglio si muova, le musiche suonano gli inni fascisti. Ancora la folla prorompe in una grande dimostrazione di affetto. Poi, lentamente, il treno si muove tra le note solenni dell'Inno nazionale. Tutti si irrigidiscono sull'attenti nel saluto fascista. Da questo momento, Galeazzo Ciano è il gradito ospite del popolo ungherese.*

**Guido Baroni**

### L'arrivo di Schuschnigg

**Budapest, 10 gennaio.**

Schuschnigg e Guido Schmidt sono arrivati alle ore 21,10 alla stazione centrale salutati da Daranyi, dai membri del Governo, dai Ministri d'Italia, Germania e Austria, e da numerose personalità. Una folla numerosa ha acclamato a lungo gli ospiti di Stato austriaci.

### La giornata d'oggi

**Budapest, 10 gennaio.**

Ieri sera la radio di Budapest alla fine della trasmissione della cronaca dell'arrivo, ha formulato al conte Ciano i più vivi auguri per il suo soggiorno in questa capitale.

Questa mattina il conte Ciano deporrà una corona sull'Ara del Milite Ignoto e poi si recherà al cimitero di Rakoskerektur per rendere omaggio alla memoria dei numerosi soldati italiani caduti nella grande guerra che ivi riposano. In seguito farà visita al Ministro degli Esteri De Kanya per indi recarsi insieme col due rappresentanti dell'Austria a visitare il Presidente del Consiglio Daranyi. Gli ospiti italiani ed austriaci saranno ricevuti in udienza dal Reggente Horty dal quale saranno anche trattenuti a colazione.

Nel pomeriggio, dopo che Daranyi e De Kanya avranno restituita la visita ai rappresentanti dell'Italia e dell'Austria, si inizieranno le conversazioni politiche italo-austro-ungheresi.

### Micescu a Praga

**Praga, 10 gennaio.**

Con ritardo sull'ora prevista, è giunto ieri sera a Praga il Ministro degli esteri rumeno Micescu, atteso alla stazione dal suo collega cecoslovacco Krofta, dai ministri a Praga rumeno e jugoslavo e da alcuni alti funzionari del ministero degli Esteri. Alle ore 18,30 il ministro Micescu ha avuto un primo colloquio con Krofta, durato circa trenta minuti.

Ieri sera il ministro Krofta ha offerto in onore di Micescu un pranzo in fine del quale sono stati pronunciati brindisi diretti a sottolineare la fedeltà dell'uno e dell'altro Paese alla Piccola Intesa.

**IN PALESTINA**

## Dispareri tra ebrei

### nel giudicare la politica di Londra

**Gerusalemme, 10 gennaio.**

In seguito alla pubblicazione del testo ufficiale con cui il Governo di Londra ha fissato i termini delle attribuzioni per i lavori di inchiesta della nuova commissione da inviare in Palestina, la stampa ebraica ha intensificato la sua campagna di propaganda in favore della tesi che caldeggia l'annessione sotto forma di Dominion del futuro Stato di Israele, in Terrasanta, all'Impero britannico. Com'è risaputo, questo progetto incontrò la più vive incondizionate simpatie da parte degli ambienti responsabili della politica inglese. Ed è facile scorgere la ragione. Esso serve infatti ad accontentare le aspirazioni di Albione che per motivi di carattere strategico vuole assicurarsi ad ogni costo il diritto di restare in perpetuo sulle sponde mediterranee della Palestina, attorno alla magnifica baia naturale di Caifa. E' ormai un segreto di Pulcinella che il nuovo porto di questa industriosa città della Galilea è destinato nei piani di Londra a diventare una base navale britannica per il vicino Oriente.

Può interessare di conoscere quanto scrive a questo riguardo il corrispondente militare dell'anglosionista «Palestina Post» di Gerusalemme. Egli afferma che tale trasformazione di Caifa è ormai decisa in maniera definitiva e che a tale scopo essa verrà munita di altre batterie con cannoni pesanti, mentre una attenzione speciale sarà pure consacrata al vicino Canale di Suez, dove saranno inviate, entro il corrente mese di gennaio quattro batterie antiaeree.

Questa esplicita ammissione da parte di un giornale che è in così stretti rapporti coll'Alto Commissariato britannico di Gerusalemme da esserne considerato comunemente come il portavoce ufficioso, toglie ogni dubbio circa la consistenza delle voci ripetute in questi ultimi mesi a riguardo dell'imminente attrezzatura di Caifa, per metterla in grado di assolvere la sua nuova missione di base navale dell'Inghilterra in Palestina.

I commenti generali della stampa sionista riguardo all'ultimo «Libro bianco» di Londra si cristallizzano ormai tutti nel giudizio riassuntivo che si tratta di un premio ai terroristi. Il partito revisionista vi ravvisa dal canto suo un altro passo verso la definitiva liquidazione del progetto di smembramento della Palestina.

Da varie parti del Paese si segnala una vivace ripresa dell'attività delle bande degli insorti. In regione di Naplusa è stato ucciso un arabo e feriti due sospettati di spionaggio a favore della polizia. Un ebreo è stato freddato a colpi di rivoltella presso Caifa. Un gruppo di israeliti è stato fatto segno ad una scarica di fucileria a Safad. Come punizione, la città è stata sottoposta al coprifuoco per dodici ore al giorno. Una pattuglia di soldati inglesi è stata ripetutamente presa di mira ad una intensa sparatoria sulla strada di Tul Karm. Armi e munizioni sono state rinvenute in case private di vari villaggi nella zona di San Giovanni d'Acri in seguito a minuziose perquisizioni della polizia.

**P. A.**

### Attacchi rossi respinti sul fronte di Teruel

**Salamanca, 10 gennaio.**

*Il Gran Quartiere Generale comunica:*

*«Sul fronte di Teruel tutti i tentativi di attacco del nemico sono stati respinti dalle nostre truppe, che hanno inoltre cannoneggiato con grande efficacia le posizioni ed i concentramenti nemici.*

*» Nulla da segnalare sugli altri fronti».*

### Quattro aerei rossi distrutti nell'aeroporto di Barcellona da un bombardamento nazionale

**Hendaye, 10 gennaio.**

*Gli aeroplani nazionali hanno oggi violentemente bombardato Barcellona. In modo particolare sono stati colpiti gli obbiettivi militari, il porto, la stazione ed il campo d'aviazione. Quattro aeroplani rossi sono stati distrutti sul campo stesso. Secondo le prime informazioni una ventina di soldati sono stati uccisi.*

### La Regina di Danimarca operata di occlusione intestinale

**Copenaghen, 10 gennaio.**

La regina Alessandrina, il cui stato di salute lasciava molto a desiderare da qualche settimana, nonostante essa avesse preso parte ai ricevimenti di capodanno alla Reggia, ha subito un nuovo intervento chirurgico. Essa è stata accompagnata nel pomeriggio di sabato dal castello di Amalienborg all'ospedale Saint Lucas di Copenaghen. Re Cristiano seguiva l'ambulanza nella propria vettura. La regina soffriva di un annodamento dell'intestino. Alle 19 ha avuto luogo un intervento chirurgico analogo a quelli del marzo 1935 e dello scorso settembre.

Un bollettino pubblicato alle 20 dice che i medici sono riusciti prontamente a ristabilire il passaggio intestinale e che lo stato della sovrana non ispira nessuna inquietudine. Re Cristiano e il principe ereditario Federico sono rimasti all'ospedale parecchie ore.

I 50 VESCOVI E I 2000 SACERDOTI SFILANO PER LE VIE DELL'URBE (Telefoto).

**In Estremo Oriente**

## 500 mila soldati cinesi si ritirano dai fronti del nord

**Sciangai, 10 gennaio.**

*Le forze giapponesi continuano la loro avanzata verso Suciao nella Sciantung. I nipponici si trovano ora di fronte alle truppe cinesi fra Cino-Sien e Teng-Sien, ad una trentina di chilometri di distanza tra le due parti. Un gran numero di truppe dislocate nella zona stendo da un momento all'altro l'ordine per un'importante azione.*

*Si apprende da Tientsin che 500 mila soldati cinesi, demoralizzati dai violentissimi e continui bombardamenti aerei nipponici, oltreché dagli attacchi di colonne celeri imperiali, hanno cominciato ieri a ritirarsi dall'intero fronte della Cina del Nord. Altre notizie da questa città riferiscono che i giapponesi ricorrono sempre più frequentemente a poderose masse di fanteria per fiaccare la resistenza cinese, e con grande successo.*

*Qui a Sciangai è stato annunciato ufficialmente ieri sera che cinquanta apparecchi dell'aviazione navale giapponese, trentasei da bombardamento e quattordici da combattimento, hanno effettuato un'azione su Nanciang. La caccia cinese ha ripetutamente cercato di contrastare l'incursione e il ritorno degli apparecchi alle loro basi. Vi sono stati diversi combattimenti aerei, e finora non si ha notizia delle perdite subite dall'aviazione cinese.*

*Nove apparecchi giapponesi hanno poi intensamente bombardato Nanning, nel Kianeu, causando gravi danni agli obiettivi militari di quella città. Anche la nuova autostrada costruita dagli inglesi tra Canton e Hong Kong è stata ripetutamente bombardata ieri da nove apparecchi da bombardamento pesanti giapponesi.*

### Disordini a Singapore provocati da cinesi e indiani

**Poliziotti malmenati - 100 arresti**

**Singapore, 10 gennaio.**

Più di cento cinesi e indiani sono stati arrestati nella giornata durante disordini provocati da dimostrazioni antinipponiche organizzate dai dirigenti dei sindacati locali. La polizia è ripetutamente intervenuta per reprimere gli eccessi ai quali i dimostranti si erano abbandonati in quasi tutti i quartieri cittadini. In serata, al termine della conferenza dei Governatori alle autorità di polizia, è stato diramato un comunicato con il quale è annunciato che tutte le dimostrazioni restano vietate fino a nuovo ordine, a meno che le autorità non ne abbiano avuta notizia in precedenza e le abbiano autorizzate. Ma il divieto è stato ignorato da una massa di un migliaio di cinesi che a tarda ora della sera si è radunata davanti alla caserma di polizia per protestare contro il divieto governatoriale e per ottenere la liberazione degli arrestati. La situazione si è fatta rapidamente minacciosa, tanto che plotoni di polizia ausiliaria hanno dovuto essere chiamati di rinforzo al comando di polizia. Vi sono stati tafferugli ai quali ha fatto seguito una fitta sassaiola da parte della folla contro gli agenti che cercavano di disperderla. Sei poliziotti sono rimasti colpiti e hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. A mezzanotte i disordini e le dimostrazioni non erano ancora cessati in città.

### Come si può arrivare ad almeno 250 anni

**Londra, 10 gennaio.**

Secondo il dottor Maurizio Ercna, medico celebre soprattutto per la sua ricchezza e perchè è presidente del Circolo dei centenari, gli uomini e le donne potranno comodamente raggiungere l'età di 250 anni. Il dottore che ha dedicato a questo problema del ratussiemmismo trenta anni di studio, pubblicherà fra un paio di settimane un libro nel quale è contenuto il ricettario di lunga vita. L'autore ha fatto alcune rivelazioni, per dire il vero, non troppo sensazionali, a un collaboratore del «People» nelle quali ha detto che «mediante un adatto controllo sarà possibile godere di vita sana e vigorosa durante il secondo secolo di vita; che un uomo di sessanta anni sarà soltanto all'inizio della gioventù, mentre uno di 150 sarà sul fiorire della seconda primavera».

***Inquietudini inglesi***

# Voci e polemiche su armi ed elezioni

**Londra, 10 gennaio.**

Poichè la scorsa fine di settimana è stata caratterizzata dalla mancanza di fatti (o, quanto meno, dalla mancanza assoluta di notizie fondate sui fatti che bollono nelle pentole della White Hall — tipico il riserbo sul rapporto van Zeeland) fra il sabato e il lunedì mattina sono cresciute le voci. Le une quantità di voci fra le quali qualcuna ovviamente infondata, qualche altra con apparenza più solida, altre ancora così insistenti, pressochè generali e ben precisate che, in fondo, dietro ad esse qualche cosa di vero ci deve essere.

### Anticipi elettorali

Chiacchiera numero uno: il Governo intende indire le elezioni generali; numero due: gravi crisi nella produzione del materiale dell'Aeronautica militare; numero tre: nuovo sensazionale aumento nel programma di costruzioni navali britanniche, accompagnato da una nota del collaboratore diplomatico del *Sunday Chronicle*, sopra la quale c'è a due colonne questo titolo: «La Gran Bretagna vuole la base delle Azzorre». *Sunday Express*, *Sunday Referee*, *Sunday Chronicle* sono d'accordo nel pronosticare le elezioni generali pel prossimo autunno. Secondo due dei tre giornali citati, la ragione sarebbe nel fatto che Chamberlain calcola di ottenere entro l'anno un grande successo internazionale — riallacciamento di relazioni amichevoli con l'Italia, soluzione del problema coloniale tedesco, firma di un Patto di non aggressione quadripartito dell'Occidente europeo — e che chiamerebbe il Paese a mettere, attraverso le urne, lo spolverino su questo successo conservatore.

Nessuna delle voci sulla crisi della produzione degli aeroplani per l'Aeronautica è nuova: ne ha parlato per primo, un mese addietro, il *News Chronicle*, e di è preso subito dopo del bugiardo. Oggi, tuttavia, moltissimi fogli se ne occupano.

Fra tutti, riportiamo le imputazioni contenute nel *Sunday Dispatch* e nel campo opposto una prudente difesa del Ministero tentata dal *Sunday Express*.

### Aerei e navi

Il primo giornale informa che un deputato della maggioranza, il maggiore Procter, un competente in materia, intende condurre una inchiesta personale per accertare se sono veri o no, e nel primo caso denunciarli in Parlamento, dei fatti, fra cui ha elencato i seguenti: «che una fabbrica ha speso quattro milioni di sterline senza produrre un solo apparecchio; che un'altra fabbrica ha speso un milione e 250.000 sterline per produrre un solo aeroplano; che una notissima fabbrica ha consegnato grossi apparecchi da bombardamento con una velocità di sole 140 miglia orarie; che Italia e Germania impiegano uno speciale legno compensato molto più adatto alla costruzione degli apparecchi di quello che non sia impiegato nella costruzione britannica. Queste accuse meritano di essere seriamente vagliate — ha continuato a dire il maggiore Procter — e bisogna vedere quali giustificazioni gli accusati possono opporre».

Al diametro opposto il *Sunday Express*, riportando il modo di vedere del Ministero dell'Aria, elenca le possibilità che questi ha di discolparsi: che l'industria non ha raggiunto il massimo della produzione ma che fra poche settimane, con l'aiuto di nuovi impianti, avrà una capacità produttiva superiore a qualunque altra al mondo; che non è vero che non si siano apparecchi da combattimento da 300 miglia all'ora in piena produzione; che l'Hawker Hurricane, monoposto, entrerà presto in servizio presso le squadriglie; che, in ogni caso, il Ministero sostiene essere inutile consegnare velocissimi apparecchi alle squadriglie prima che i piloti siano allenati con apparecchi di simili caratteristiche; che, a questo scopo, sono stati ordinati, e vengono ora regolarmente consegnati, apparecchi per tali allenamenti; che i piani di produzione in caso di guerra possono essere allestiti immediatamente, giacchè le fabbriche di automobili sono attrezzate per produrre aeroplani.

Il *Sunday Express*, il *News of the World*, il *People* — tanto per citare un foglio conservatore, uno liberale e uno laburista — hanno, sull'argomento navale, titoli a sensazione.

Il primo fra i giornali citati dice che «il grande programma navale italiano sarà eclissato dal programma britannico del 1938, che sarà enunciato nelle prossime settimane: questo comprenderà almeno 5 corazzate da 35 mila tonnellate o più; sette incrociatori di vario tonnellaggio, probabilmente due portaerei, e diverse flottiglie di cacciatorpediniere, ognuna delle quali composta di sette unità.

«Per quanto non si voglia fare una corsa navale con l'Italia — continua il giornale — il Governo britannico intende mantenere nel Mediterraneo una superiorità navale su qualunque nazione o su qualsiasi possibile aggruppamento di nazioni. Si farà capire chiaro e tondo al mondo che la Gran Bretagna è pronta a «farne uno di più» di qualunque altro paese, quanto ad armamenti navali ed aeronautici. Il programma navale di quest'anno sarà il più grande che sia mai stato deciso».

Per conto suo il *People* va più in là e dice che il vantaggio della Gran Bretagna sull'Italia, quando entrambi i programmi saranno concretati, sarà nella proporzione di 2 a 1.

Mentre gli altri due giornali non riprendono la vecchia informazione sull'intenzione da parte inglese di costruire corazzate da 46 mila tonnellate, il *New of the World* raccoglie tale voce, aggiungendo che tali superdreadnought avranno dodici cannoni da 400 millimetri.

### Il tonnellaggio delle navi

Tuttavia, il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, ci molto ben informato, in una nota pubblicata stamane scrive che il programma navale di quest'anno sarà più ampio di quello dell'anno scorso, che pure comprendeva 226 mila tonnellate di navi di linea. Secondo il Baywater nel programma che sarà annunciato a fine di febbraio saranno comprese 5 corazzate, 4 o 5 incrociatori da 8 mila tonnellate della classe Fiji, tre incrociatori da 6300 tonnellate della classe Dido, 16 caccia della classe Tribal da 1850 tonnellate, oltre ad un adeguato numero di sottomarini e navigli sussidiari.

Quanto all'ultima voce, quella sbandierata con un titolo vistoso dal collaboratore diplomatico del *Sunday Chronicle*, è necessario riportarla integralmente:

«In seguito alla rivelazione da me fatta la scorsa settimana, secondo la quale Hitler sta tentando di persuadere il Portogallo a consegnargli le Azzorre, si rende che queste isole possano diventare una base per i sottomarini e per gli aeroplani tedeschi, il Governo britannico manderà una delegazione in Portogallo».

Ecco come lo scrittore tinta la catena di bugie: che il Führer abbia chiesto al Portogallo di consegnargli le Azzorre così come una massaia può chiedere alla vicina un pizzico di sale, può rientrare soltanto nella testa del collaboratore diplomatico del giornale; che poi il Governo britannico abbia mandato in Portogallo la sua delegazione militare e navale, in seguito alle rivelazioni di cui sopra è cosa od alfine con la quale se la deve vedere, se mai, Downing Street; non noi.

«La delegazione ha per scopo — continua il citato scrittore — di consolidare la visita fatta da una missione tedesca. I delegati inglesi avvertiranno il Portogallo che sarebbe grande sbaglio se questo permettesse alla Germania di avere un punto di appoggio sul suo territorio e che sarebbe più convenevole entrare in un patto pacifico con la Gran Bretagna. Questo darebbe all'Inghilterra l'uso delle Azzorre in caso di guerra».

Sopra questa roba, c'è, a due colonne, questo titolo: «La Gran Bretagna vuole la base delle Azzorre».

**Leo Rea**

### Dieci pellegrini musulmani periti di fame e di sete

**Damasco, 10 gennaio.**

Si apprende da Amman nella Transgiordania alla frontiera saudita che 10 pellegrini probabilmente trasmigranti che si recavano a piedi alla Mecca sarebbero morti di fame e di sete nel deserto della Transgiordania. Il racconto della loro drammatica fine è stato fatto alle guardie di frontiera da uno dei loro compagni trovato inanimato e solo sopravvissuto.

Secondo una testimonianza raccolta, ai pellegrini sarebbe stata rifiutata l'entrata nell'Hegjaz per ragioni tuttora sconosciute.

### Bambino di 4 anni alto un metro e 66 centimetri

**Parigi, 10 gennaio.**

I giornali hanno da Costantinopoli che un metro e sessanta centimetri è la statura incredibile di Ahmet Alili, un bambino di quattro anni, il cui peso è in rapporto del resto non la statura poichè è di 25 chilogrammi.

Questo strano fenomeno ha cominciato a sorpassare le misure normali a sei mesi e da quel momento la sua crescita è stata così rapida che si potrebbe quasi dire che lo si vide crescere a vista d'occhio. A parte questa straordinaria particolarità, Ahmet Alili è un bambino come gli altri che ama giocare nella strada rotolandosi nella polvere coi suoi piccoli camerati che non gli arrivano nemmeno al ginocchio. Un comitato di medici si è interessato di questo caso straordinario ma malgrado un esame approfondito la scienza si è dichiarata impotente a trovare la causa di questo fenomeno. Ahmet sarà prossimamente condotto a Costantinopoli dove sarà tenuto sotto la sorveglianza dei medici.

### Altri mille quintali di caffè giunti dall'Etiopia

**Ginevra, 10 gennaio.**

Continua l'arrivo di carri etiopici. In questi giorni dal piroscafi *Leonardo da Vinci* e *Francesco Crispi* sono state sbarcate due partite di caffè di oltre mille quintali. Nei prossimi giorni, con il «Colombo», arriveranno mille quintali di caffè raccolti nell'Harar. Il caffè viene, come è noto, immagazzinato al deposito franco e poi avviato ai vari centri di smercio.

### L'elogio del Duce agli operai della Snia

**Roma, 10 gennaio.**

Il Duce ha ricevuto una delegazione di dirigenti, di tecnici e di operai della Società «Snia Viscosa» accompagnati dall'amministratore delegato e direttore generale di essa, Franco Marinotti, in rappresentanza della massa di operai convenuti a Roma per la visita della Mostra del Tessile Nazionale. La delegazione era composta dai camerati Ugo Rosazza, Pietro Destefani, Edoardo Hahn, Pietro Ventura, Narciso Agostinelli, Pietro Pregno, Francesco Gorin, Ferdinando Audilio, Giuseppe Parastalla, Enrico Salvadeo, Giovanni Bologna, Alfredo Grassi, Giuseppe Leo.

*Il Duce ha esternato agli operai della Snia Viscosa il suo alto elogio per il contributo da essi dato al conseguimento degli importanti risultati ottenuti nel campo dell'autarchia tessile della loro Società.*

Il direttore generale Franco Marinotti ha informato il Duce, che quale giusto riconoscimento della intelligente ed appassionata collaborazione prestata dagli operai nella realizzazione dei programmi autarchici stabiliti, la «Snia Viscosa» ha deciso di istituire una fondazione per l'annua assegnazione di cinquanta borse di studio destinate ai figli dei propri operai che dimostrino particolari attitudini e capacità, per consentire loro di completare regolari corsi di studio.

Su indicazione del Duce, tali borse saranno specificatamente assegnate per il conseguimento di diplomi e di lauree nel campo tecnico e scientifico, così da rendere possibile che dalla massa operaia e dalla sua esperienza di lavoro possano anche emergere elementi direttivi, capaci di dar sempre nuove energie alla realizzazione ed allo sviluppo dei programmi produttivi della Nazione.

### Il Segretario del Partito al corso degli istruttori per il X Concorso dell'O. N. D.

**Roma, 10 gennaio.**

Nei giorni 7 ed 8 gennaio si è svolto, nella palestra del Foro Mussolini, il corso istruttori per la preparazione al Decimo Concorso ginnico atletico nazionale dell'O.N.D. Hanno preso parte al corso 150 fra istruttori e insegnanti femminili provinciali e altri 100 istruttori di Dopolavoro statali, aziendali e comunali.

Il Direttore generale dell'OND, prima dell'inizio del corso, ha illustrato le caratteristiche del Concorso. Si è, quindi, subito iniziata la dimostrazione pratica degli esercizi delle prove nazionali e del saggio finale, che si è protratta per l'intera giornata ed è stata ripresa il giorno successivo.

Nella seconda giornata è intervenuto il Segretario del Partito, Presidente dell'O.N.D. che ha assistito a vari esercizi, impartendo quindi disposizioni affinchè il Decimo Concorso, che quest'anno si avvolgerà alla presenza dei rappresentanti di 62 Stati, adunati in Roma per il congresso mondiale del Dopolavoro, segni un'altra affermazione di quello sport di massa, di cui l'O.N.D. è fervida animatrice. Una vibrante acclamazione all'indirizzo del Duce ha salutato le parole del Segretario del Partito.

Nel pomeriggio il corso è stato concluso e in serata gli istruttori sono partiti alla volta delle loro sedi.

### Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

**Roma, 10 gennaio.**

Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, si sono recati ad apporre la firma sull'apposito registro, al Pantheon, il questore del Senato conte Nomis di Cossilla, il questore della Camera fascista on. Borghese.

### Malata di artrite che muore per le «cure» di una medicastra

**Padova, 10 gennaio.**

E' deceduta a Torreglia la quarantatreenne Maria Baldan Sanguin, sembra in seguito all'intervento di una «medicastra» di Padova, alla quale la poveretta, che da dieci anni soffriva di artrite cronica, si era rivolta. Il decesso della Sanguin è avvenuto infatti poco tempo dopo la visita dell'empirica, che avrebbe praticato i suoi sistemi di fattucchiera. Il medico del luogo non ha potuto, da un esame esteriore, accertare le cause della morte, ma ritiene che essa sia dovuta all'intervento dell'empirica, che dovrebbe rispondere di omicidio colposo. Oggi l'autorità giudiziaria effettuerà un sopraluogo.

**CRONACA**

### Un incendio alle cartiere di Mathi

Verso le ore quattro della scorsa notte sono partiti da Torino tre distaccamenti di pompieri agli ordini degli ing. Viterbi e Mottura per accorrere a Mathi ove era poco prima scoppiato un incendio nelle cartiere Bosso. Sembra che il fuoco sia divampato nel reparto ove sono accumulate le materie prime. All'ora di andare in macchina non si hanno altre notizie poichè i pompieri non hanno ancora fatto ritorno in città.

### La temperatura di Torino

9 gennaio 1938-XVI

| | |
|---|---|
| MASSIMA | — 1.9 |
| MINIMA | — 4 |
| Cielo coperto. | |


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA